ACTA ITALICA

PIANI PARTICOLARI DI PUBBLICAZIONE

5.

MANTOVA

Comune e Signoria Bonacolsiana (1116-1328).
Signoria Gonzaghesca (1328-1708). Feudo imperiale avocato all'impero (1708-1785).

PER I TIPI DELL'EDITORE DOTT. ANTONINO GIUFFRÈ

MILANO * MCMLXVII

LA
FONDAZIONE ITALIANA
PER LA STORIA AMMINI-
STRATIVA È STATA CO-
STITUITA DALLA CASSA
DI RISPARMIO DELLE
PROVINCIE LOMBARDE
CON L'ADESIONE DEL
MINISTERO DELL'INTER-
NO E DEL COMUNE DI
MILANO

FONDAZIONE ITALIANA PER LA STORIA AMMINISTRATIVA

ACTA ITALICA

Raccolta di documenti
sull'amministrazione pubblica in Italia dal Medioevo
alla costituzione dello Stato nazionale

PIANI PARTICOLARI DI PUBBLICAZIONE

5.

VI COMMISSIONE TERRITORIALE
PARMA

I *Piani* sono stati redatti da Leonardo Mazzoldi

ACTA ITALICA

PIANI PARTICOLARI DI PUBBLICAZIONE

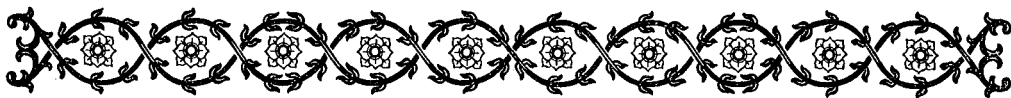
5.

MANTOVA

Comune e Signoria Bonacolsiana (1116-1328). Signoria Gonzaghesca (1328-1708). Feudo imperiale avocato all'impero (1708-1785).

PER I TIPI DELL'EDITORE DOTT. ANTONINO GIUFFRÈ

MILANO * MCMLXVII

PREMESSA

I.

I POTERI PUBBLICI STORICI

Quale data iniziale per il primo periodo si è fissato l'anno 1116, che segna l'effettivo inizio di una vita autonoma del Comune di Mantova, città precedentemente soggetta ai Canossa. Con la scomparsa della Contessa Matilde la città, Feudo imperiale, ritorna alle dirette dipendenze dell'Impero; e, con la conferma di tutti i suoi privilegi da parte di Enrico V, il 6 maggio 1116, riceve il solenne riconoscimento della propria affermazione sul piano politico e, di conseguenza, sul piano amministrativo. Al periodo comunale segue il breve periodo della Signoria bonacolsiana (1274-1328), a quello unita per ragioni d'ordine pratico: la documentazione anteriore al 1328 è, infatti, scarsa e si è perciò ritenuto di comprenderla in un solo periodo.

La data del 1328 — comunemente scelta come termine di demarcazione, nella storia mantovana, del passaggio dall'Età comunale alla Signoria gonzaghesca — non ha, in sè, alcuna particolare importanza: quando, il 28 agosto di quell'anno, Luigi Gonzaga viene eletto ‹Capitano generale› del Comune di Mantova, egli riceve una carica già ricoperta dai Bonacolsi che l'hanno preceduto nel governo della città, e quando l'11 novembre dell'anno successivo, riceve, da Lodovico il Bavaro, il titolo di ‹Vicario imperiale›, egli ottiene quel riconoscimento della propria nomina che non era mancato nemmeno al suo immediato predecessore, Rinaldo Bonacolsi, detto Passerino. Nè l'avvento al potere del Gonzaga segna una trasformazione, o anche soltanto una riforma delle istituzioni esistenti. Nessun mutamento, dunque, sul piano costituzionale e nessuna novità su quello amministrativo.

Le novità dovettero incominciare a verificarsi col passar del tempo, a mano a mano cioè che i Gonzaga andavano consolidando, nelle relazioni con gli Stati confinanti e nel governo di Mantova, il loro potere. Quest'opera, condotta con indubbia abilità politica, può considerarsi compiuta alla fine del secolo XIV, se fra il 1393 ed il 1407, anno della sua morte, Francesco Gonzaga può ordinare la compilazione di quegli Statuti riformati che da lui prendono nome. Con questi Statuti, anche l'organizzazione amministrativa dello Stato mantovano riceve quell'assetto che conserverà (sia pur con qualche trasformazione, ma di non grande importanza), sino alla fine della dinastia gonza-

ghesca. Parrebbe perciò logico porre questi Statuti come segno di divisione fra i due periodi di una storia amministrativa di Mantova dal Medioevo al Settecento; ma essi costituiscono a loro volta il punto d'arrivo, il risultato di una evoluzione politica ed istituzionale, la cui origine va ricercata appunto negli anni che seguono al 1328, fatale alla stirpe dei Bonacolsi. Si è così ritenuto opportuno di conservare questa data, che appartiene ormai alla periodizzazione tradizionale della storia mantovana.

Quasi quattro secoli corrono dall'inizio alla fine della Signoria dei Gonzaga; quattro secoli che abbracciano un'epoca densa di avvenimenti sui quali è giunta fino a noi notevole quantità di materiale documentario, utile però solo in minima parte per illustrare l'attività amministrativa del principato. Con la scomparsa di Ferdinando Carlo Gonzaga di Nevers, ultimo Duca, Mantova, avocata all'Impero, passa sotto il governo della casa d'Austria e, dopo esser riuscita a mantenere per un certo tempo la propria autonomia, viene ridotta al rango di una semplice provincia.

La storia di Mantova in questo che è l'ultimo periodo compreso nel presente ‹Piano› (cioè dal 1708, anno in cui cade la Signoria gonzaghesca, al 1786, nel quale ha termine l'autonomia dell'antico Ducato), si lega perciò alle vicende della Lombardia austriaca. Mentre, pertanto, la storia politica mantovana, per quei decenni, non ci offre motivi di particolare interesse, quella amministrativa presenta invece una serie di interessanti trasformazioni, che dobbiamo qui brevemente ricordare. Dichiarato il Ducato di Mantova ereditario nella casa d'Austria, veniva dapprima inviato ad amministrarlo, con il titolo di ‹Amministratore cesareo›, il conte Giovan Battista di Castelbarco, al quale il 7 maggio 1711 le autorità cittadine prestavano il dovuto giuramento. A lui succedeva nel 1714, mutato il titolo in quello di Governatore, il langravio Filippo d'Assia-Darmstadt, che lasciava il suo ufficio nel 1735, durante la guerra di Successione austriaca, affidando la somma delle cose di governo al conte Carlo Stampa, nuovo ‹Amministratore cesareo›. Il ripetersi di questo titolo in coincidenza con uno stato di guerra indica chiaramente che l'alta carica doveva portare con sè quella maggior libertà e prontezza di decisioni che necessariamente si richiedono in momenti particolari. Nel 1737 veniva a prendere ufficialmente possesso del Mantovano il conte Ottone Ferdinando di Traun, Governatore della Lombardia. L'unione dei territorî padani della casa d'Austria nella sua persona costituiva certo un primo passo verso la fine delle autonomie fino allora gelosamente conservate: risiedendo egli stabilmente a Milano, a capo della ‹Giunta di governo› da lui insediata in Mantova veniva posto un Vice-governatore fino a che, nel 1744, non veniva decretata l'aggregazione della Provincia al Milanese. Il provvedimento era tuttavia destinato a rimanere infruttuoso, perchè sotto l'incalzare degli eventi della guerra di Successione austriaca era lo stesso governo della Lombardia costretto a trasferirsi in Mantova sulla fine del 1745. Quando poi il governo ebbe riguadagnata la capitale,

l'anno seguente veniva lasciato a capo dell'amministrazione del Mantovano un Luogotenente del Governatore generale della Lombardia. L'introdotto sistema non dava i risultati sperati, se il 15 marzo 1750 Maria Teresa, conservando « unicamente l'unione governativa », riteneva opportuno accordare a Mantova « la restituzione de' propri tribunali, tanto per l'amministrazione della giustizia, secondo le proprie leggi e consuetudini, anche in grado supremo, quanto per la direzione delle materie camerali e civiche ». Dal 1750 al 1785 l'antico Ducato, al quale erano stati aggregati il Principato di Bozzolo ed il Ducato di Sabbioneta, tornava dunque a godere di un'ampia autonomia, rimanendo un Vice-governatore a rappresentarvi l'autorità imperiale. Con il ‹Piano di amministrazione civile e politica per la Lombardia Austriaca›, da attivarsi nel 1786, il territorio mantovano veniva a costituire una delle otto Province del dominio imperiale: cadeva così anche l'ultima parvenza della passata grandezza.

II.

LE FONTI PUBBLICATE

Periodo comunale e bonacolsiano (1116-1328).

Fonte legislativa d'importanza capitale per questo periodo sono gli Statuti bonacolsiani, redatti sulla fine del secolo XIII e sul principio del XIV. Essi furono pubblicati nel 1872 dal conte Carlo d'Arco, nei volumi II e III della sua *Storia di Mantova, o Studi intorno al municipio di Mantova dall'origine di questa fino all'anno 1863, ai quali fanno seguito documenti inediti o rari* (i primi tre libri degli Statuti nel volume II, i libri IV-X nel volume III). L'edizione, per quanto criticamente non perfetta, è ancor oggi l'unica di cui si possa disporre.

Notizie utili sull'attività di alcuni uffici comunali possono trarsi anche da documenti singoli pubblicati da P. TORELLI *L'archivio capitolare della Cattedrale di Mantova fino alla caduta dei Bonacolsi* (Verona 1924) e da U. NICOLINI *L'archivio del monastero di S. Andrea di Mantova fino alla caduta dei Bonacolsi* (Mantova 1959) rispettivamente volumi 3 e 4 della Serie *Monumenta* dell'Accademia Virgiliana di Mantova. Utile anche il *Regesto Mantovano* curato da P. Torelli nella Serie dei *Regesta Chartarum Italiae*, 12.

Signoria gonzaghesca (1328-1708).

Nulla è stato pubblicato di questo periodo che possa servire ai fini della storia amministrativa, essendosi per lo più rivolto l'interesse dei ricercatori e degli studiosi alla storia politica e a quella delle arti e della cultura. Così non esiste una edizione degli Statuti riformati di Francesco Gonzaga (1393-1407), l'esame dei quali è indispensabile per una conoscenza dell'organizzazione dello Stato mantovano durante la Signoria; così non esistono pubblicazioni relative al funzionamento dei diversi uffici, dei quali pure si conservano i regolamenti, sia sotto la voce ‹ordini e regolamenti›, che appare frequentemente nell'inventario dell'*Archivio Gonzaga* pubblicato dal Torelli (di cui più avanti) sia nelle diverse gride, raccolte in alcuni ‹gridari›, di straordinaria importanza anche per la loro consistenza quantitativa.

Feudo imperiale avocato all'Impero (1708-1785).

Delle numerose magistrature succedutesi durante questo periodo in Mantova, scarsa è la documentazione. Essa trovasi distribuita nelle varie serie dell'*Archivio Gonzaga*, con una collocazione archivisticamente errata, conservata oggi soltanto per evidenti ragioni d'ordine pratico. Più ricco, a giudicare da quanto si può leggere nel *Gesamtinventar des Wiener Haus-, Hof- und Staatsarchivs* 5 v (Vienna 1936-1940) il materiale documentario conservato a Vienna, del quale manca ancora un inventario analitico che permetta di averne una precisa conoscenza. Sia dall'uno che dall'altro archivio non sono stati tratti documenti per una pubblicazione di fonti e non rimane che formulare l'augurio che la Fondazione Italiana per la Storia Amministrativa possa finalmente offrire agli studiosi la possibilità, mediante pubblicazione o la riproduzione in microfilm, di esaminare i documenti dell'Archivio di Vienna, i quali integrano per il periodo in questione ciò che si conserva nell'*Archivio Gonzaga*.

III.
LO STATO DEGLI STUDI

Periodo comunale e bonacolsiano (1116-1328).

Le prime notizie sugli organi dell'amministrazione comunale si trovano raccolte nei volumi I e VI della citata *Storia di Mantova* di Carlo d'Arco (nel volume VI si tratta della magistratura podestarile). Sull'attività di alcuni uffici comunali presenta una chiara esposizione P. Torelli *Studi e ricerche di diplomatica comunale*. Parte I, in «*Atti e Memorie dell'Accademia Virgiliana di Mantova*» (ns) 4 (1911) 1-95; e Parte II (Mantova 1915). Questo lavoro, fondamentale per la storia della diplomatica, contiene tale copia di riferimenti e di citazioni da riuscire utile ad ogni studioso che voglia occuparsi di questo periodo. Indispensabile, anche per i cultori della storia amministrativa, la lettura dell'opera di V. Colorni *Il territorio mantovano nel Sacro Romano Impero*. I: *Periodo comitale e periodo comunale (800-1274)* (Milano 1959). Utile anche l'altro lavoro del Torelli *Un comune cittadino in territorio ad economia agricola* I (Mantova 1930), II, postumo, con il titolo *Uomini e classi al potere*, a cura di U. Nicolini e V. Colorni (Mantova 1952) ed i cenni sulle magistrature mantovane forniti da questo Autore nell'inventario *L'Archivio Gonzaga di Mantova* I (Ostiglia 1920) xix-xxiii.

Signoria gonzaghesca (1328-1708).

Manca uno studio sull'amministrazione del Mantovano in questo periodo. Le più copiose notizie si rinvengono nella citata *Storia di Mantova* di Carlo d'Arco, volumi IV e VI, mentre alcuni cenni sono dati dal Torelli *L'Archivio Gonzaga* cit., I lv-lxxi. Il primo saggio di raccolta sistematica delle notizie relative, corredata delle necessarie indicazioni archivistiche relative al materiale documentario utilizzato, in L. Mazzoldi *Mantova. La Storia* II (Mantova 1961) 375-466. Per l'amministrazione finanziaria nella seconda metà del Cinquecento: A. De Maddalena *Le finanze del ducato di Mantova all'epoca di Guglielmo Gonzaga* (Milano-Varese 1961). Per l'‹Università degli Ebrei›: V. Colorni *Le magistrature maggiori della Comunità ebraica di Mantova*, in «*Rivista di Storia del Diritto Italiano*» 11 (1938) I 57-126. Sui banchi feneratizi ebraici

si veda dello stesso Autore *Prestito ebraico e comunità ebraiche nell'Italia centrale e settentrionale con particolare riguardo alla comunità di Mantova*, in « *Rivista di Storia del Diritto Italiano* » 8 (1935) III 406-458 ed E. Castelli *I banchi feneratizi ebraici nel Mantovano (1386-1808)* (Mantova 1959).

Feudo imperiale avocato all'Impero (1708-1785).

Di tutta la storia di Mantova è certo questo il periodo meno studiato, anche perchè, come già abbiamo fatto notare, scarsa è per esso la documentazione conservata nell'*Archivio Gonzaga*. Da Carlo d'Arco, che nel V volume della sua già citata *Storia di Mantova* (Mantova 1873) tracciava un profilo dell'amministrazione austriaca durante il Settecento, dobbiamo giungere sino a C. Vivanti *Le campagne del Mantovano nell'età delle Riforme* (Milano 1959) per incontrare un altro saggio, l'unico, su questo periodo. Anche nel ‹Convegno storico mantovano› tenutosi nel 1958 sul tema *Politica ed economia a Mantova e nella Lombardia durante la dominazione austriaca (1707-1866)*, ben poche furono le comunicazioni riguardanti aspetti e vicende della medesima dominazione nel secolo XVIII, delle quali è utile ai nostri fini soltanto quella di L. Mazzoldi *La legislazione sulle acque del Mantovano nel '700*, negli Atti del suddetto Convegno, a cura del « *Bollettino Storico Mantovano* » (Mantova 1959) 163-183.

IV.

CENNI SOMMARI SUL MATERIALE ARCHIVISTICO RELATIVO AD ATTIVITÀ AMMINISTRATIVE

L'attuale ordinamento dell'*Archivio Gonzaga*, ordinamento disposto per materia, secondo criteri moderni, tale da smembrare gli atti delle varie magistrature, compiuto nella seconda metà del Settecento, non permette di avere un quadro preciso delle magistrature e degli uffici esistenti al tempo dell'antico Ducato di Mantova. Dagli arbitrari smembramenti, causati da questo ordinamento settecentesco, andarono esenti, anche se il loro ordine può essere alterato rispetto a quello originario, gli atti dell'‹Ufficio dei confini›, i cui carteggi, compresi nelle buste 87-194, costituiscono la Serie C dell'*Archivio Gonzaga.* La natura esclusivamente politica di quelle carte le esclude, però, da ogni utilizzazione ai fini che si propone la Fondazione Italiana per la Storia Amministrativa. Il materiale documentario di due altri uffici, — quelli del ‹Magistrato camerale› e del ‹Magistrato di sanità› — forma due fondi archivistici distinti dal *Gonzaga*[1]; fondi che non sono ancora provvisti d'inventario, il che impone per il loro esame la paziente lettura di una considerevole massa di carte. Ogni ricerca sulle altre magistrature mantovane è resa quanto mai laboriosa in conseguenza dell'inconsulta distruzione, operata fra il 1824 ed il 1831, di considerevole quantità di documenti, e particolarmente di quelli riguardanti la storia economica (P. Torelli *L'Archivio Gonzaga di Mantova* cit., I LXXXIII-LXXXV), e della successiva, non sempre esatta, collocazione del materiale rimasto nelle varie Serie del *Gonzaga.*

Appunto tali lacune e difficoltà hanno finora distolto chiunque dall'intraprendere un lavoro di trattazione organica delle altre magistrature. Per accingersi al quale sarebbe opportuno, anzi necessario, il preliminare esame della legislazione relativa, cioè degli Statuti detti ‹*Riformati di Francesco Gonzaga*› (1393-1407, con aggiunte fino al 1564 ed una del 1684), tuttora inediti, e della ricchissima serie di gride ed ordini (raccolti in diversi ‹gridari›), dai quali pa-

1. Si tratta di fondi confluiti all'Archivio di Stato con gli atti delle rispettive omonime magistrature che, in epoca successiva ai Gonzaga, avevano continuato a reggere questi dipartimenti della pubblica amministrazione.

zientemente si potrebbero ricavare le notizie sull'attività e sulle modificazioni strutturali degli uffici nel corso della loro storia. Si deve poi tener presente il fatto che, non di rado, il materiale da noi elencato non comprende atti veri e propri o documenti emanati da un determinato ufficio nell'esercizio della propria attività nel singolo caso; ma abbiamo soltanto disposizioni relative al funzionamento, alla sfera di attribuzioni, alle nomine degli impiegati di quel determinato ufficio.

Da quanto sopra detto risulta chiaramente che i prospetti qui presentati non possono pretendere ad assoluta esattezza, in particolar modo per ciò che si riferisce alle denominazioni dei singoli uffici, che ebbero più volte a mutare durante la secolare Signoria Gonzaghesca. Poichè ogni collaboratore della Fondazione, incaricato di uno studio specifico, dovrà sempre condurre un lavoro preparatorio di consultazione del materiale documentario, si è ritenuto opportuno di conservare le indicazioni fornite dagli inventari dell'*Archivio Gonzaga* a cura del Torelli e del Luzio (dell'uno già citato, dell'altro il volume II (Verona 1922), il che eviterà perdita di tempo nella ricerca. Anche quando si danno indicazioni che non figurano nei suddetti indici, è sempre esattamente citata la collocazione archivistica del relativo materiale.

Per quanto riguarda distintamente le varie Serie nelle quali è articolato il ‹Piano di pubblicazione›, facciamo notare quanto segue:

Serie B (AMMINISTRAZIONE CENTRALE) Divisione I (GENERALE).

Secondo quanto stabilito dagli Statuti di Francesco Gonzaga, funzionavano in Mantova all'inizio del secolo XV due Consigli. Il Maggiore era costituito da quattrocento cittadini (cento per ogni quartiere), «qui habeant — ordinavano i detti Statuti — deliberare et firmare omnia et singula negocia dicti communis cuiuscumque generis» ed anche «exequi et executioni mandare, decernere et in dicto communi firmare omnia que eis et dicto consilio fuerint per... dominum Capitaneum imposita». I consiglieri duravano in carica un anno, a decorrere dal primo gennaio. Il giorno stesso di ogni loro riunione, o, al massimo, il giorno seguente, le deliberazioni prese dovevano essere portate a conoscenza e approvate dal ‹Capitano del Popolo›, tale è la qualifica ufficiale del Signore di Mantova fino al 1433, anno in cui Gian Francesco ottiene il titolo di ‹Marchese›. Particolarmente interessanti i requisiti per l'eleggibilità: il consigliere doveva essere cittadino originario di Mantova, di età superiore ai vent'anni, incensurato, proprietario di beni immobili nel territorio del Comune per un valore non inferiore ai cinquanta ducati. Era equiparato al cittadino mantovano chi abitasse da quindici anni in città con la famiglia, termine ridotto a dieci anni per chi avesse condotto in moglie una cittadina; per i giudici questi termini erano rispettivamente fissati in dieci ed in sei anni.

Accanto al Consiglio Maggiore esisteva, come generalmente negli Stati italiani del tempo, un Consiglio Minore, composto di venti membri (cinque per quartiere) tratti dal primo; dal quale venivano pure presi i membri del Consiglio dei Sapienti, in numero di trentasei (con l'aggiunta di altri otto in soprannumero per eventuali sostituzioni che si potessero rendere necessarie durante il periodo della durata in carica). Allo stato attuale degli studi, non possiamo indicare quando praticamente sia cessata l'attività di questi organi deliberanti, sostituiti dal ‹Consiglio marchionale›. La prima Patente di nomina di un Consigliere marchionale da noi rinvenuta negli appositi registri della Cancelleria gonzaghesca reca la data del 1° maggio 1471 [2]. Molto più tardi sappiamo essere stato in funzione un Consiglio Segreto del Duca di Mantova. Mentre la più antica documentazione rimastaci al riguardo potrà fornire utili elementi sull'origine e sulla prima formazione ed attività del ‹Consiglio marchionale›, gli ‹appuntamenti›, cioè i verbali delle sedute del Consiglio Segreto daranno ricco materiale, dal quale si trarrà per la pubblicazione tutto quello che possa riferirsi ad oggetti d'amministrazione interna.

Non siamo in grado di indicare con precisione, mancando qualsiasi studio sull'argomento, quando fu istituita la carica di Segretario di Stato, vero e proprio capo del governo di Mantova. Essendo la redazione degli atti di questo ufficio compito della Cancelleria ed occupandosi la Segreteria di Stato prevalentemente di politica estera, dal materiale documentario a nostra disposizione si sceglierà, ovviamente, solo ciò che si riferisce al funzionamento dell'ufficio.

Analogamente si farà per l'Archivio, del quale si conservano gli ‹ordini e regolamenti› a partire dalla metà del secolo XVI. I Gonzaga ebbero sempre scrupolosa cura dei propri documenti famigliari, come prova l'indice compilato nel 1367 (sicuramente da un funzionario addetto all'archivio), nel quale sono elencati documenti ben anteriori all'avvento alla Signoria (1328). Grazie a quella cura, le perdite del materiale documentario elencato nell'antico indice si possono considerare irrilevanti nel corso di quattro secoli e già il Torelli poteva affermare: «... della parte d'archivio contemplata dall'indice pressochè nulla ci manca. Le non rare indicazioni su documenti nell'indice non compresi, ci lasciano credere poi che neppure la parte ommessa sia andata dispersa: in complesso abbiamo ottime ragioni per ritenere che l'Archivio gonzaghesco qual'era costituito nell'ultimo quarto del '300, ci sia pervenuto integralmente o con non gravissime lacune» [3]. Consolidato il proprio potere ed accresciute le proprie ricchezze, si moltiplicarono perciò le pratiche relative agli affari di Stato ed agli interessi della famiglia, sicchè, aumentando rapidamente la mole delle carte da conservarsi, si ravvisò l'opportunità di dividere l'Archivio in due sezioni, la prima delle quali, chiamata ‹Archivio piccolo›, avrebbe compreso

2. Vedi L. Mazzoldi *Mantova* cit., II 382-383.
3. P. Torelli *L'Archivio Gonzaga* cit., XXVII-XXIX.

i più riservati e segreti documenti della famiglia, mentre nella seconda, ‹Archivio grande› o Cancelleria, sarebbero stati riposti quelli riguardanti l'amministrazione dello Stato. La qual divisione risulta attuata già nella prima metà del Cinquecento e prontamente seguita dal riordinamento e dall'inventariazione dell'‹Archivio piccolo›, mentre per il materiale documentario costituente l'Archivio di Stato tali operazioni sarebbero state eseguite soltanto verso la fine di quel secolo. Caduta la dinastia, e riunite logicamente, sotto il nome di ‹Archivio segreto›, le due suddette sezioni, i carteggi gonzagheschi ricevettero l'ordinamento conservato sino ad oggi, compiuto fra il 1760 ed il 1797. Dopo quest'ultima data si ebbero soltanto modificazioni di non rilevante importanza apportate a quell'ordinamento.

Frammentarie sono le notizie che si possono dare sulla Cancelleria dei Signori di Mantova. Nei primi tempi del dominio gonzaghesco questo ufficio disponeva di personale certamente non numeroso; i diversi documenti da esso emanati venivano allora trascritti, senza alcuna distinzione rispetto alla loro natura, in quei registri che aprono attualmente la serie dei ‹copialettere›, in quanto il loro contenuto è per la maggior parte costituito da lettere propriamente dette. Mentre vi è motivo di ritenere che per le gride e gli ordini venisse iniziata per tempo la formazione di appositi ‹gridari›, soltanto all'inizio del secolo XV compaiono distinti registri per i decreti e per le patenti. Si può pensare che similmente dovesse accadere anche per tutti gli altri documenti emanati dalla Cancelleria, i cui registri andarono poi perduti. E più precisamente, il fatto che la serie dei registri dei decreti e delle patenti incominci con il 1407, anno della morte di Francesco Gonzaga, induce a ritenere che sotto il successore di questi, il figlio Gian Francesco — primo Marchese di Mantova dal 1433 — sia stata compiuta una prima riforma dei servizi della Cancelleria. Molto più tarda è la distinzione introdotta fra i copialettere ‹ordinari› e quelli ‹riservati›, che risale al 1492 e fu opera del segretario Jacopo d'Atri; essa risulta interrotta alcuni anni più tardi (1498) e ripresa soltanto dopo un ventennio (1519). A partire da quell'epoca, sia per l'aumentato lavoro addossato agli impiegati della Cancelleria, sia per la diminuita solerzia degli stessi, come lamentava nel 1543 il Cardinale Ercole Gonzaga, si rinvengono nei copialettere fogli volanti contenenti copie da trascriversi e si nota il considerevole aumento delle carte conservate come ‹minute di cancelleria›. Anche qui, come in tutti gli altri uffici del Ducato, il Cardinale Ercole, prima reggente per Francesco e poi per Guglielmo Gonzaga, suoi nipoti, diede nuovo ordinamento ed apportò le necessarie riforme, sicchè la Cancelleria potè svolgere degnamente il proprio compito sino al terribile sacco di Mantova del 1630. Dopo il qual tragico avvenimento, la Cancelleria, al pari di tutti gli altri organi dell'amministrazione dello Stato, venne certo ricostituita e riorganizzata da Carlo Gonzaga di Nevers, ottavo Duca di Mantova, la cui saggia ed energica opera, volta a richiamare a nuova vita il suo devastato dominio, non è ancora stata illustrata. Il materiale

documentario relativo a questa riorganizzazione, oltremodo interessante sotto il profilo della storia amministrativa, non è particolarmente copioso; si dovranno perciò esaminare con ogni attenzione le gride e gli ordini emanati durante gli ultimi settant'anni di esistenza del Ducato di Mantova.

Serie B, Divisione II (PARTICOLARE) Sezione **b** (Popolazione e Stato civile).

Gli Statuti di Francesco Gonzaga stabilivano precise norme per il controllo della popolazione, ed in particolare di quella non residente[4]. Nell'insicurezza dei tempi e nella preoccupazione di consolidare la propria Signoria, i Gonzaga non potevano certo permettere che si introducessero facilmente in città persone indesiderabili; da qui l'istituzione di un apposito ufficio, detto ‹delle bollette› e diretto da un Superiore, al quale spettava di rilasciare le licenze, o ‹bollette›, a tutti coloro che intendessero lasciare la città e di ritirare quelle presentate da chi vi arrivava. Attenta vigilanza veniva dunque esercitata alle porte di Mantova e sulle osterie cittadine. I dati raccolti dall'ufficio erano quotidianamente riassunti su di un foglietto, nel quale erano segnati i movimenti dei forestieri e dei cittadini e i decessi avvenuti. Per quanto riguarda la registrazione di questi, riteniamo che essa fosse dovuta alla cura di avvertire l'insorgere di una pestilenza, più che all'intenzione di costituire una vera e propria organizzazione anagrafica, poichè in questo caso sarebbero state altrettanto scrupolosamente registrate anche le nascite, che invece compaiono sempre irregolarmente e saltuariamente. Tenendo presente la disposizione statutaria sopra citata, non possiamo accettare l'affermazione del D'Arco, « che al 1496 soltanto si cominciò a tener nota dei morti in città, e nei borghi »[5]. Del 1496 è il primo registro necrologico a noi pervenuto, il che non esclude che vi fossero altri registri del genere anteriori a quella data, perduti per cause facilmente immaginabili. La serie dei registri necrologici dal 1496 al 1630 e quella dei prospetti dell'Ufficio delle Bollette dal 1507 al 1560, entrambe pur con qualche lacuna, costituiscono comunque materiale prezioso ai fini di rilevamenti statistici, che finora non sono mai stati compiutamente eseguiti[6].

Le pestilenze che nel corso della storia colpirono frequentemente il territorio mantovano (ricorderemo quelle del 1451, 1463, 1468, 1478, e soprattutto quelle del 1527-28, 1576-77 e la famosa del 1629-30), ne falcidiarono la popolazione, obbligando i Gonzaga ad una eccezionale larghezza nella concessione della cittadinanza. Così il 10 marzo 1578 il Duca Guglielmo emanava

4. ASMn: *Gonzaga* busta 2003 f 139v.

5. C. D'ARCO *Studj statistici sulla popolazione di Mantova* (Mantova 1839) 6.

6. Dopo la citata opera del d'Arco, l'unica raccolta di dati statistici sulla popolazione mantovana è quella di K. J. BELOCH *Bevölkerungsgeschichte Italiens* II (Berlino 1939) 287-300. Questo Autore ha tratto gli elementi per la propria esposizione soltanto dalle fonti conosciute della storia di Mantova.

una Grida con la quale — secondo quanto avveniva frequentemente anche altrove — accordava la cittadinanza mantovana ad ogni forestiero, dopo dieci anni di residenza [7]; e all'indomani del sacco di Mantova Carlo Gonzaga di Nevers, con una Grida del 10 novembre 1632, offriva ai forestieri ampi privilegi, affinchè venissero a ripopolare le sue terre [8], ed avviava persino trattative per lo stabilirsi nel Ducato di una numerosa colonia di contadini ed artigiani olandesi [9]. Numerosissimi, pertanto, fra gli atti redatti dalla Cancelleria, i decreti di cittadinanza, mentre la relativa tassa veniva pagata all'Ufficio delle Contribuzioni. Questo era autorizzato a concedere alle donne mantovane la licenza di maritarsi fuori dello Stato, ai sudditi la licenza di ‹assentarsi›, cioè di lasciare il territorio, ed ai cittadini la licenza di poter continuare a soggiornare in villa dopo il periodo estivo, al termine del quale essi avevano l'obbligo di rientrare in città.

Serie B, Divisione II, Sezione **d** (Acque e Navigazione interna).

In un territorio come il mantovano, percorso nella direzione nord-sud dal Chiese, dall'Oglio e dal Mincio, per non citare che i fiumi maggiori, e attraversato a mezzogiorno in tutta la sua ampiezza dal Po, il problema delle acque, della difesa dalle acque e della loro utilizzazione come vie di comunicazione, era ovviamente di capitale importanza. Ad esso in epoca gonzaghesca, per non dire delle più antiche, vennero dedicate le massime cure: possiamo ricordare le sistemazioni della chiusa di Governolo del 1394 e 1459, i lavori di arginatura intorno a Mantova nel 1458-59 e l'escavazione del canale navigabile fra Goito e la città nel 1460-61. Quando queste opere si compivano, già esisteva un ‹Giudice degli argini›, la cui durata in carica, secondo gli Statuti di Francesco Gonzaga [10], era ad arbitrio del Signore. Nel 1520 il castellano di Borgoforte era nominato ‹Superiore dei pennelli›, cioè delle pescaie poste nel Po per frangerne l'impeto della corrente, che avrebbe potuto danneggiare le fortificazioni erette in quella località su entrambe le rive del fiume [11]. Non conosciamo, per la durata della Signoria gonzaghesca, altri uffici ai quali incombesse la cura di questa delicata materia, chè la carica di ‹Prefetto delle acque›, sotto la quale è attualmente raggruppata la documentazione pervenutaci, risale soltanto all'epoca dell'ultimo riordinamento dell'Archivio, cioè alla fine del Settecento. Conosciamo invece dei provvedimenti generali sull'uso delle acque, emanati il 4 febbraio 1667 dall'ultimo Duca di Mantova, Ferdinando Carlo

7. ASMn: *Gonzaga* busta 2045 bis.
8. ASMn: *Gridario Bastia* V, f 167v.
9. Vedi su ciò A. Portioli *Tre anni di storia dopo il sacco di Mantova*, in « *Atti e Memorie dell'Accademia Virgiliana di Mantova* » (1879) 255-257.
10. ASMn: *Gonzaga* busta 2003, f 8.
11. ASMn: *Gonzaga, Patenti* registro 5, 188.

Gonzaga di Nevers, provvedimenti che continuarono ad essere in vigore anche per la maggior parte del secolo successivo [12]. Per quanto riguarda propriamente la navigazione interna, è da lamentare che molto materiale documentario ad essa relativo sia andato perduto, perchè se esisteva un ‹Capitano della navigazione dell'Oglio›, certamente dovevano esistere uguali cariche per la navigazione sul Po e sul Mincio.

Sul finire della prima dominazione austriaca in Mantova, precisamente il 9 aprile 1781, il ‹Regio Ducal Magistrato camerale›, constatati i danni derivanti a tutto il territorio dal disordine imperante in materia di acque ed il pericolo di pregiudizi ai diritti sovrani in tal campo, annunciava la nomina di un ‹regio matematico› e l'istituzione di una Scuola Teorica e Pratica d'Idrostatica e d'Idraulica, allo stesso affidata, al fine di formare personale esperto nell'esecuzione dei compiti connessi con l'amministrazione delle acque, allora demandata appunto al ‹Magistrato camerale›. Da questo ufficio veniva poi pubblicato il 24 dicembre dello stesso anno il nuovo ‹Regolamento per le acque del Mantovano›, che sarebbe stato osservato fino all'avvento della dominazione francese.

Serie B, Divisione II, Sezione f (Comunicazioni terrestri e Urbanistica).

La manutenzione delle strade era affidata alle comunità, ciascuna delle quali provvedeva per i tronchi stradali attraversanti il proprio territorio. Sopra questi lavori vigilavano i ‹Giudici delle strade›, la giurisdizione dei quali si estendeva su più comuni, a quanto è lecito dedurre dall'unica Patente di nomina di un tale funzionario che ci sia nota nella prima metà del Cinquecento, quella del Giudice per i territori di Marcaria e Castellucchio [13]. L'efficienza di una buona rete stradale era garanzia non solo di un attivo traffico commerciale, ma anche di possibilità di manovra nelle contingenze belliche. I Gonzaga non trascuravano quindi le strade del loro dominio, come non trascuravano le vie e gli edifici della loro capitale, che doveva essere, e realmente fu nel Rinascimento una delle più belle città italiane. Già gli Statuti di Francesco Gonzaga imponevano al Massaro ed al ‹Giudice dei dazi› la vigilanza sulle case che potessero minacciare rovina. Tre volte all'anno il ‹Giudice dei dazi›, accompagnato da uno dei notai della Masseria, doveva percorrere le vie di Mantova per constatare se vi fossero case in cattivo stato di manutenzione e tali da costituire un pericolo per l'incolumità dei cittadini; se ne avesse trovate, il Giudice e il Massaro dovevano ordinare ai proprietari di provvedere alle necessarie riparazioni entro due mesi dalla data d'intimazione dell'ordine. In caso di inadempienza dei proprietari, Giudice e Massaro avevano la facoltà di far vendere le

12. L. MAZZOLDI *La legislazione sulle acque* cit., 346.
13. ASMn: *Gonzaga, Patenti* registro 5, f 55.

case in questione o di farle affittare a persone che intendessero far eseguire le opere di restauro[14].

A sovrintendere ai lavori delle costruzioni di cui veniva arricchendosi Mantova, era stato nominato un ‹Superiore delle fabbriche›[15], mentre la cura della viabilità cittadina era affidata ad un ‹Superiore per la selciatura delle vie›[16].

Serie B, Divisione II, Sezione g (Poste).

Le buone condizioni delle strade, permettendo la rapidità dei mezzi di comunicazione, assicuravano anche il funzionamento dell'importantissimo servizio postale. Confinanti con il territorio della Repubblica veneta, nel quale svolgeva tale servizio una compagnia di corrieri ottimamente organizzata, i Signori di Mantova, nell'ansia di essere sempre al corrente d'ogni avvenimento, non potevano non invidiare la vicina Repubblica, costretti com'essi erano a servirsi delle poste imperiali non sempre rapide e sicure[17]. Si spiega pertanto come il Duca Guglielmo decidesse di istituire un suo reparto di corrieri, del quale si dichiarava nel 1578 pienamente soddisfatto, pur se costretto a spendere per esso somme notevoli[18].

Per lo studio dei servizi postali che collegavano Mantova con le altre città della penisola, e dell'Europa, è oltremodo utile la lettura delle annotazioni apposte alle lettere pervenute alla Corte di Mantova, lettere che per i secoli XV-XVII costituiscono un'ingente quantità di materiale documentario.

Serie B, Divisione II, Sezione h (Sanità).

Spettavano al ‹collaterale›, che era una carica militare, anche compiti di polizia sanitaria: egli doveva in particolar modo vigilare al fine di tenere lon-

14. ASMn: *Gonzaga* busta 2003, ff 43v-44.

15. Il 31 agosto 1526 veniva chiamato a quella carica Giulio Romano (ASMn: *Gonzaga, Patenti* registro 5, f 134).

16. ASMn: *Gonzaga, Patenti* registro 5, f 418. Questa carica, conferita il 20 novembre 1526 a Giulio Romano, aveva un carattere straordinario, perchè negli anni successivi non ne troviamo più traccia nei registri delle patenti.

17. La stazione delle poste imperiali in Mantova si trovava nel 1530, l'anno in cui il Marchese Federico Gonzaga fu elevato alla dignità ducale, presso l'Osteria della Stella, il cui titolare aveva appunto il titolo di ‹Mastro di posta› (vedi una Lettera del Duca in data 24 aprile 1530, in ASMn: *Gonzaga* busta 2933, copialettere 301, f 45v). Abbiamo motivo di ritenere che egli venisse poi nominato anche ‹Maestro generale delle poste› del Ducato, chè sotto tale titolo, non usato per le sue funzioni nel servizio della posta imperiale, viene ricordato in una Grida dell'8 gennaio 1550 (ASMn: *Gonzaga* busta 2040-2041, fascicolo 18, f 12). Le più antiche disposizioni giunte sino a noi sul servizio postale nel Mantovano risalgono, purtroppo, soltanto al 1564.

18. Vedi l'istruzione del Duca al suo ambasciatore in Ispagna, dell'aprile 1578 (ASMn: *Gonzaga* busta 582).

tano dalla città ogni sospetto di peste[19]. Ben per tempo dovette poi essere istituita una vera e propria magistratura sanitaria, mentre in occasione di pestilenze venivano nominate apposite commissioni, quale quella che sotto il nome di ‹Superiori della sanità› troviamo all'opera durante la peste del 1527-28[20], e quella che con il nome di ‹Conservatori alla sanità› è in funzione con gli stessi compiti nel 1576-77[21]. Il ‹Magistrato di sanità› istituito nella seconda metà del Cinquecento venne soppresso a seguito dell'Editto di Maria Teresa del 19 marzo 1745, che decretava l'aggregazione del Mantovano al Milanese. Con un Presidente e sei ‹conservatori›, esso fu ricostituito il 7 aprile 1750 sotto la nuova denominazione di ‹Maestrato della sanità pubblica› e come tale destinato a durare fino alla definitiva soppressione dell'autonomia dell'antico Ducato di Mantova (1786).

Serie B, Divisione II, Sezione **i** (Assistenza elemosiniera e Beneficenza).

L'ufficio incaricato della beneficenza era anticamente quello del Massaro del Comune. Secondo quanto stabilivano gli Statuti di Francesco Gonzaga, il Massaro doveva acquistare ogni mese 1.200 pani, da distribuirsi nella seguente misura: cento ai frati Minori; altrettanti ai Domenicani, ai frati di Sant'Agnese, ai Carmelitani, ai Serviti, alle suore Minori del Tayeto, alle loro consorelle di Santa Lucia, alle Domenicane, ai frati di Santa Maria delle Grazie ed ai carcerati; duecento ai poveri della città. Ogni anno poi, nella festa d'Ognissanti, il Massaro doveva spendere 225 lire a favore dei poveri, sia laici che religiosi, acquistando per essi, se occorresse, abiti e calzature; per questa elargizione era tenuto a consigliarsi con l'Arciprete del Duomo[22]. Con la dispersione della documentazione di carattere economico, sono andati perduti anche i registri della Masseria, sicchè oggi non possiamo in alcun modo illustrare l'attività dell'ufficio nel campo della pubblica beneficenza.

Per quanto scarse, ci sono invece rimaste delle carte del ‹Ministro e sollecitatore dei carcerati›. Era compito di questi di provvedere al mantenimento di una persona incaricata della raccolta delle elemosine fatte a favore dei detenuti; egli aveva a propria disposizione un avvocato ed un procuratore, ai quali toccava, fra l'altro, di visitare settimanalmente le carceri per informarsi del trattamento usato ai prigionieri[23].

19. «... ne quid fedum, ne quid pestilens urbem ingrediatur suae commissum fidei» si legge in una Patente del 26 febbraio 1524 (ASMn: *Gonzaga, Patenti* registro 5, f 36).

20. Vedi Lettera del Marchese Federico Gonzaga del 10 luglio 1528 (ASMn: *Gonzaga* busta 2931, copialettere 295, f 13v).

21. Vedi la documentazione in ASMn: *Gonzaga* busta 3048.

22. ASMn: *Gonzaga* busta 2003, f 149.

23. ASMn: *Gonzaga, Patenti* registro 5, f 464, le Patenti di nomina del ‹ministro› e dei suoi due funzionari, in data 24 gennaio 1519.

Serie B, Divisione II, Sezione **l** (Annona).

Una delle cure principali dei Gonzaga era quella dell'approvvigionamento della città; esso veniva assicurato mediante l'obbligo fatto agli abitanti della stessa di far condurre e di conservare presso di sè il raccolto dei loro possedimenti, in qualsiasi parte del territorio questi fossero situati; nel giugno del 1529, per esempio, una Grida precisava i limiti di tempo concessi per questa operazione: la fine di luglio per i raccolti provenienti da territori al di qua del Po, quella d'agosto per i raccolti dell'Oltrepò, sotto pena di perdere le biade e di pagare un ducato di multa per ogni staio [24]. Un ‹Ufficiale del vettovagliamento› aveva il compito di vigilare sull'osservanza di queste disposizioni [25].

Le carte del ‹Soprintendente generale all'annona› non sono mai state studiate; il loro esame ci dovrà dire quali fossero realmente i compiti di questo funzionario, specialmente nei confronti delle ‹arti› che contribuivano all'approvvigionamento della città, sulle quali si hanno scarse notizie anteriori alla metà del Cinquecento. Una Lettera del 1492 [26] ci fornisce un'indicazione relativa ai fornai, che erano a quel tempo in Mantova in numero di cinquantotto, non ancora riuniti in un'‹arte›, come del resto tutti gli altri lavoratori elencati nel nostro prospetto sotto questa sezione. I primi di essi a costituirsi regolarmente in ‹arte› furono, nel 1531, i ‹crivellonzi› o ‹crivellonci›, cioè coloro che crivellavano e purgavano il grano [27]; il che, se non altro, ci indica come la produzione granaria dovesse essere una delle più importanti, se non la più importante della campagna mantovana.

Serie B, Divisione II, Sezione **m** (Caccia e Pesca).

Senza dubbio fin dai primi tempi della loro Signoria i Gonzaga si riservarono quali bandite di caccia grandi tenute. Un corpo di guardiacaccia vegliava sull'incolumità del patrimonio faunistico destinato agli svaghi dei principi e si può credere che venissero emanati in proposito ordini particolarmente severi. Il più noto di questi parchi era il bosco detto ‹della fontana›, presso Marmirolo, che Carlo Gonzaga di Nevers concesse nel 1634 ai Camaldolesi facendovi edificare una chiesa ed un romitorio pei frati ed una palazzina per sè, per potervi soggiornare a suo piacimento [28].

24. ASMn: *Gonzaga* busta 2038-9, fascicolo 18, f 2v.
25. ASMn: *Gonzaga, Patenti* registro 5, f 92.
26. ASMn: *Gonzaga* busta 2441, Lettera al Marchese Francesco Gonzaga dei ‹maestri delle entrate› in data 13 luglio 1492.
27. ASMn: *Gonzaga* busta 2038-9, fascicolo 15, f 1v, Grida in data 14 ottobre 1531 sulla costituzione della nuova ‹arte›.
28. F. AMADEI *Cronaca universale della città di Mantova*. A cura della « Gazzetta di Mantova », III (Mantova 1956) 590-592.

Governata da precise disposizioni era anche la pesca nei laghi, che il Mincio forma intorno a Mantova, e lungo il corso del fiume stesso. Da questa attività traeva alimento la parte indigente della popolazione cittadina e gli abusi dovevano verificarsi con frequenza, se una Grida del 1530 non soltanto comminava ai contravventori pene severe, fra le quali il ritiro della licenza per tre anni, ma obbligava persino i pescatori a giurare di essere «leali homini», cioè di rispettare gli ordini emanati [29]. Il ripetersi di analoghe gride prova la difficoltà del compito del ‹Soprintendente alla pesca›.

Serie B, Divisione II, Sezione t (Organizzazione militare).

Vastissimi erano i compiti del Collaterale, dovendo egli sia occuparsi del mantenimento delle truppe sia della sovraintendenza ai lavori delle fortificazioni [30]. La documentazione pervenutaci risale purtroppo soltanto alla seconda metà del secolo XVI e, per completezza di studio, dovrebbero essere esaminate anche le lettere di questo alto funzionario dell'amministrazione ducale conservate nella Serie F dell'*Archivio Gonzaga*, lettere da Mantova e paesi dello Stato.

Serie B, Divisione III (FINANZIARIA).

Ci permettiamo qui di ricordare quanto scrisse in proposito il Torelli:

«Alle finanze dello Stato è interamente dedicata la rubrica H [*Archivio Gonzaga*] ... manca anche qui lo studio fatto di proposito ed esaurientemente sulle condizioni finanziarie dello Stato, ma i registri di conti soprattutto, hanno fornito indicazioni preziose su persone e su oggetti particolari, che qualche studioso ha raccolto; indagini limitate adunque, che hanno tuttavia mostrato subito un'anomalia dell'ordinamento attuale dell'Archivio, che non dovrà sfuggir mai nelle nostre ricerche, l'identità cioè di contenuto dei N. 7 e 8 del titolo XII della rubrica D [*Affari di famiglia dei Principi Dominanti di Mantova*], col N. 1 del titolo III di questa rubrica H. Un'anomalia del resto che conferma il criterio generale di formazione del nostro Archivio: gli atti dell'amministrazione pubblica vi si trovano, dicemmo, in quanto interessino il principe o la Cancelleria nel senso di supremo ufficio di governo; ora le «Spese» e gli «Affari economici della corte» (D, XII, 7 e 8) non sono diversi dai «Bilanci, conti, ecc. dello Stato» (H, III, 1), in genere perchè il principe è ancora lo Stato, in particolare perchè ne deriva che gli introiti, giunti a quell'ufficio supremo, non hanno più, non dico nelle registrazioni contabili, ma nel fatto, una distinzione qualsiasi di provenienza dai beni patrimoniali del principe (lettera D) o dai redditi dello Stato (lettera H) — dato che la raccolta degli introiti stessi

29. ASMn: *Gonzaga* busta 2038-9, fascicolo 14, f 20.
30. ASMn: *Gonzaga, Patenti* registro 5, f 36.

è funzione d'uffici minori i cui atti particolari il governo, per suo conto, non s'interessa di conservare — ma formano solo l'ammasso di danaro disponibile e per l'amministrazione privata dei Dominanti (lettera D) e per l'amministrazione finanziaria dello Stato (lettera H). Quindi la valutazione di spese ed introiti dal punto di vista della Cancelleria deve essere unica, e l'identità di contenuto delle rubriche accennate è necessaria.

Torniamo così sempre allo stesso concetto: non siamo innanzi all'archivio degli uffici finanziari locali, ma a quello, per così dire, di un Ministero delle finanze che la prossimità degli amministrati ha in qualche parte modificato senza tuttavia mutarne il carattere...

Per la parte antica, la rubrica H è poi dall'ordinamento forzata entro suddistinzioni ispirate alla costituzione ed alle branche d'affari d'un istituto, il Magistrato Camerale, sorto solo nel 1750: gli uffici finanziari anteriori necessiterebbero cioè tutti di uno studio generale di ricostruzione, da condurre non solo sui documenti più antichi conservati nella rubrica, che sono purtroppo non molti, ma su tutte le disposizioni legislative dello Stato, dagli statuti alle gride, ai decreti ecc. »[31].

Serie C (AMMINISTRAZIONE PERIFERICA).

Presso ogni comunità del Mantovano tenevano i Gonzaga un proprio rappresentante, con uno di questi titoli: Podestà, Commissario, Vicario. Negli anni immediatamente seguenti all'erezione del Ducato (avvenuta nel 1530), il territorio risultava composto di quattro Podestarie (Canneto, Ostiglia, Sermide, Viadana), sedici Commissariati (Borgoforte, Castiglione Mantovano, Cavriana, Goito, Governolo, Marcaria, Pontemolino, Porto, Quistello, Redondesco, Reggiolo, Revere, Roncoferraro, San Benedetto, San Giorgio, Volta) e venti Vicariati (Bagnolo, Bigarello, Castellaro, Castellucchio, Ceresara, Curtatone, Due Castelli, Gonzaga, Mariana, Marmirolo, Medole, Piubega, Poletto Mantovano, Rodigo, Sacchetta, Serravalle, Sustinente, Suzzara, Villimpenta e Volongo). Precisiamo che, mentre le Podestarie restano sempre tali, in quanto costituite per quattro paesi di importanza particolare, in quanto ‹postiari› (confini), Vicariati e Commissariati si avvicendano spesso, negli stessi paesi, a seconda che il personaggio cui viene conferito l'incarico è degno di particolare riguardo — e allora il Principe lo fa suo Commissario — oppure è personalità di minor rilievo — e allora è creato Vicario[32] —. Dell'amministrazione di questi funzionari nelle comunità dello Stato ci è rimasta una ricca documentazione, costituita dalle lettere da essi inviate ai Signori di Mantova, lettere di straordinario interesse per la quantità di notizie che in esse si rinven-

31. P. TORELLI *L'Archivio Gonzaga di Mantova* cit., LXIV-LXV.
32. Vedi su ciò L. MAZZOLDI *Mantova* cit., II 385-386.

gono concernenti i problemi della pubblica amministrazione. Poichè per la Divisione I della seguente Serie D si può disporre di un Archivio comunale, quello di Cavriana, di notevole valore per la qualità e quantità del materiale in esso conservato, così si è ritenuto opportuno di limitare la pubblicazione degli atti relativi a questa serie scegliendo quelli riferentisi a Cavriana. Per gli altri Comuni del Mantovano si opererà una scelta di atti relativi a situazioni tipiche.

Serie D (AMMINISTRAZIONE LOCALE E SETTORIALE) Divisione I (CORPORAZIONI TERRITORIALI).

Ogni comune aveva conservato sotto la Signoria gonzaghesca i propri funzionari. Erano questi il Massaro, i Consoli ed i Campari. Il primo era responsabile dell'amministrazione dei beni comunali ed il suo operato era, dal 1542, sotto il diretto controllo della Ragioneria ducale; ogni anno, infatti, egli doveva presentare i registri contabili per la loro verifica e per il saldo degli eventuali debiti della comunità verso l'amministrazione ducale. In caso di mancato pagamento di tali debiti, il Massaro veniva automaticamente destituito dal proprio ufficio [33]. I Consoli erano i rappresentanti del Comune di fronte all'ufficiale inviato dal Duca, mentre i Campari, come dice il nome stesso, esercitavano funzioni di polizia campestre. Questi, per la natura stessa dei loro compiti, non avevano subìto alcuna limitazione alla propria attività, mentre i primi erano divenuti soltanto degli esecutori degli ordini impartiti dal Podestà, o dal Commissario o dal Vicario. L'Archivio del Comune di Cavriana offre la possibilità di studiare siffatta amministrazione e da esso si trarranno i documenti da pubblicarsi.

Un altro tipo di corporazione territoriale che compare nel Mantovano è rappresentato dalle ‹digagne›. Con il nome di ‹digagna› veniva indicato un consorzio di proprietari di terreni interessati in un determinato sistema di arginature e di distribuzione delle acque. Se si tien presente la natura della campagna mantovana, ben si comprende l'importanza di questi consorzi, del resto pienamente riconosciuta dal principe, al quale spettava soltanto l'approvazione delle nomine dei ‹Giudici delle digagne›, cioè dei presidenti, diremmo oggi, dei detti consorzi, che venivano liberamente eletti dagli interessati. Il Giudice vegliava sulla sicurezza delle opere di proprietà consortile e decideva le frequanti vertenze per uso d'acque. Alle dipendenze del Giudice si trovavano in ogni ‹digagna› un notaio per la tenuta degli atti ed un esattore per la riscossione dei contributi dagli interessati; le mansioni di questo potevano essere svolte dallo stesso notaio [34].

33. Vedasi la Circolare del Duca in data 26 febbraio 1543, diretta a tutti i Podestà, Commissari e Vicari, in ASMn: *Gonzaga* busta 2940, copialettere 328, f 125.

34. Vedi la Patente della nomina del notaio della digagna di Revere, in data 23 gennaio 1534, ASMn: *Gonzaga, Patenti* registro 5, f 265v.

Serie D, Divisione II (CORPORAZIONI PERSONALI).

Già gli Statuti bonacolsiani avevano legalmente riconosciuto l'organizzazione corporativa del lavoro formatasi in Mantova, del pari che negli altri Comuni italiani, in epoca medievale. Gli Statuti di Francesco Gonzaga avevano rispettato l'ordinamento allora vigente e le ‹arti› figurano in essi nello stesso numero ed ordine con i quali erano state elencate precedentemente. Al disopra delle ‹arti› stava l'‹Università maggiore dei mercanti›. Era questa formata da un Consiglio di dodici membri, mercanti iscritti in un'‹arte›, fra i quali il principe sceglieva tre Consoli, mentre era a lui riservato il titolo di ‹perpetuus Potestas Mercadandiae et Comunitatis Mercatorum Mantuae›. Dei tre Consoli, uno doveva aver già ricoperto quella carica, in modo da mettere a servizio dei colleghi la propria esperienza; essi sceglievano poi fra di loro un Massaro, che era, in pratica, il vero capo dell'Università, poichè a lui spettava di amministrare il patrimonio della stessa ed a lui si rivolgevano ufficialmente il Duca e le altre autorità dello Stato. Consiglieri e Consoli duravano in carica un anno. Prestavano servizio presso l'Università due notai, uno dei quali era addetto alla pesa pubblica, un giudice e un impiegato d'ordine. Ogni mediatore non poteva esercitare la propria professione per quanto riguardava mercanzie, se prima non era stato approvato dai Consoli dell'Università. Questi avevano potere disciplinare sugli iscritti alle ‹arti› e potere giudiziario, che si esplicava nella facoltà di giudicare cause mercantili pronunciando condanne pecuniarie fino alla somma di cinquanta lire. Verso la fine del secolo XVI, a quanto risulta documentato, i Consoli incominciarono ad essere eletti dal Consiglio[35]. Il materiale più prezioso relativo a questa istituzione ci è fornito dall'Archivio della Camera di Commercio di Mantova, la cui parte storica si conserva presso l'Archivio di Stato.

Una corporazione di categoria alla quale era affidato l'esercizio di pubbliche funzioni era quella dei ‹paroni e navaroli›, cioè dei proprietari di imbarcazioni e dei battellieri che compivano il trasporto di merci per via d'acqua. I numerosi fiumi che solcano il territorio mantovano costituivano nei secoli passati la più economica e sicura via di comunicazione, e poichè il principale di essi, il Po, metteva in diretta comunicazione il Ducato con il grande emporio commerciale di Venezia, certo l'‹arte› suddetta dovette essere ben presto costituita e solidamente organizzata. La documentazione rimastaci non è molto ricca e si dovrà perciò ricorrere all'esame delle gride e degli ordini relativi.

I primi Ebrei comparirono nel Mantovano in veste di prestatori di danaro ad interesse verso la fine del secolo XIV. Le preoccupazioni di Francesco Gonzaga, di non violare le disposizioni impartite dalla Chiesa nei confronti degli Ebrei e di non privarsi, nello stesso tempo, di un comodo mezzo per avere sotto

35. L. MAZZOLDI *Mantova* cit., 427-429.

mano somme rilevanti, furono felicemente fugate dal Breve di Bonifacio IX in data 17 febbraio 1401, che autorizzava il Signore a lasciar vivere nel suo dominio i prestatori che già vi si erano stabiliti. Questi andavano poi aumentando di numero e da cinque nel 1413 passavano ad undici nel 1428, e poichè avevano condotto seco le proprie famiglie, non ci stupisce che già nel 1420 esistesse in Mantova una comunità israelitica con una propria sinagoga e un proprio cimitero. I banchi feneratizi andavano intanto diffondendosi nel territorio: nel 1414 ne era stato aperto uno a Sermide, nel 1436 un altro a Sabbioneta, e ancora a Quistello nel 1439, a Marcaria e a Viadana nel 1442, a Ostiglia nel 1446. Alla metà del secolo XV la popolazione ebraica nel Mantovano era dunque esclusivamente formata dai banchieri e dalle loro famiglie. Nell'ultimo quarto del secolo incominciarono a comparire anche degli Ebrei mercanti di stoffe. La comunità si faceva più numerosa e da un Decreto del 12 settembre 1511 risulta che essa era ufficialmente riconosciuta come ‹Università degli Ebrei›. Questo Decreto, con il quale si stabiliva la ripartizione proporzionale delle tasse e delle spese interne della comunità su tutti quanti gli appartenenti alla stessa, affidava il compito di detta ripartizione ad una commissione di tre membri, dei quali uno rappresentante i banchieri della città, uno i banchieri dei paesi ed il terzo gli ebrei abitanti nel dominio gonzaghesco. I banchieri costituivano la parte maggiore della popolazione ebraica e si consideravano un insieme a sè stante di fronte alla comunità, una organizzazione completamente indipendente da questa. E non poteva essere altrimenti, quando si tenga presente che, dopo l'apertura di un banco feneratizio a Governolo nel 1480, gli anni correnti fra il 1490 ed il 1522 vedevano il sorgere di quella istituzione in venti altri paesi del Mantovano, ai quali si aggiungeva nel 1530 San Benedetto. Gli studi del Colorni ci informano sull'organizzazione della comunità ebraica: i capi famiglia formavano la ‹Vicinia generale›, che deteneva tutta la sovranità e provvedeva ad affidare il potere esecutivo a tre Massari da essa nominati. Il costante aumento della domunità ostacolava un regolare funzionamento della Vicinia; pertanto venne stabilito nel 1540 di concedere ai Massari la facoltà, quando mancasse il numero legale dei membri dell'assemblea, di scegliere dieci persone fra le più ricche e influenti della stessa, le cui deliberazioni avessero valore di deliberazioni consiliari. Nel 1549 si provvedeva a porre accanto ai Massari un collegio di nove membri, in sostituzione dei dieci di cui ora s'è detto; tre di essi per ogni quadrimestre avrebbero assistito i Massari nel loro compito, mentre l'intero collegio riunito insieme ai Massari avrebbe avuto il potere di emanare norme per il governo della comunità e di effettuare spese fino ad una somma di cinquanta scudi.

Le misure restrittive nei confronti degli Ebrei, altrove applicate con estrema rigidità, furono sempre in Mantova temperate da uno spirito di tolleranza, destinato ad affievolirsi soltanto verso la metà del secolo XVI, quando la reggenza del Ducato venne affidata al Cardinale Ercole Gonzaga. Questi, fautore

di una linea di assoluta intransigenza verso gli Israeliti, decretava il 9 aprile 1547 la chiusura dei banchi feneratizi[36]. I danni causati da quel provvedimento sarebbero stati più tardi onestamente riconosciuti dal Duca Guglielmo Gonzaga, che il 1° ottobre 1557 avrebbe concesso a cinque ebrei di riaprire i banchi di prestito su pegno. Lo stesso Duca avrebbe poi ottenuto da Sisto V, nel 1585 e nel 1587, l'autorizzazione a tollerare gli Ebrei nel suo dominio ed a permettere loro tale attività. Fu soltanto agli inizi del secolo XVII che gli Ebrei in quanto tali vennero fatti oggetto anche in Mantova di misure restrittive della libertà personale e di manifestazioni d'intolleranza. Il provvedimento più grave contro di essi veniva preso nel 1610, con la decretata istituzione del ghetto, mandata ad esecuzione due anni più tardi. Pur fra continue vessazioni ed ostilità, l'‹Università degli Ebrei› avrebbe continuato per quel secolo e per il successivo la propria esistenza sino alla totale emancipazione della popolazione israelitica[37]. I documenti conservati nell'*Archivio Gonzaga*, ed indicati nel prospetto (ai quali si dovrebbero aggiungere i decreti riguardanti gli Ebrei), costituiscono un esiguo, se pur prezioso materiale. Molto più ricco l'Archivio della Comunità Israelitica di Mantova, forse il più importante in Europa dopo le distruzioni subìte nel corso dell'ultima guerra dagli istituti ebraici, affidato oggi alle sapienti cure del chiarissimo professore Vittore Colorni.

Divisione III (FONDAZIONI): Sezione **b** (Assistenza elemosiniera e Beneficenza).

Si raggruppano qui gli atti del Monte di Pietà e di alcune Opere Pie di Mantova. Del primo, che porta la data di fondazione del 1484 e risulta quindi uno dei più antichi d'Italia, possiamo dire che — sorto, al solito, a controbattere l'attività dei banchi privati — ebbe sempre a sostenere la concorrenza dei banchi feneratizi ebraici. Esso, sulla fine del Cinquecento, attraversò un periodo di floridezza; la sua depredazione durante il sacco della città nel 1630 ne compromise irreparabilmente la sorte. Riaperto poco dopo, esso presentava già nel 1674 un bilancio deficitario, che aggravandosi sempre più conduceva nel 1732 al fallimento dell'istituto. La sua ricostituzione e le sue posteriori vicende, come quelle delle Opere Pie di Mantova dal secolo XVI alla fine dell'autonomia del Ducato, non sono ancora state tracciate. Indispensabile per la storia di queste ultime appare l'esame degli atti che costituiscono l'Archivio Storico dell'Ente Comunale di Assistenza di Mantova (riordinato e dotato di inventario dal Dottor Gilberto Carra, dell'Archivio di Stato di Mantova). Esso custodisce oggi i resti degli archivi delle antiche istituzioni benefiche cittadine.

36. L. MAZZOLDI *Mantova* cit., 437-442.

37. Vedi su ciò in generale V. COLORNI *Gli Ebrei nel sistema del diritto comune fino alla prima emancipazione* (Milano 1956) 58-68. Per vessazioni alle quali fu sottoposta l'‹Università›, vedi L. MAZZOLDI *Mantova* cit., III 9, 114, 138, 152, 177, 203, 211, 212 e 241.

Serie E (AMMINISTRAZIONE SIGNORILE) Divisione I (SIGNORIE RURALI E FEUDI).

Fra gli antichi possedimenti del Vescovo di Mantova v'era l'isola di Revere, nel Po, insieme ad altre terre situate nei pressi. Non potendo sostenere le ingenti spese per lavori d'arginatura che l'ubicazione di quelle terre reclamava, il 17 marzo 1332 il Vescovo fra' Giacomo Benfatti, previa autorizzazione di Papa Giovanni XXII, concedeva l'investitura dei detti possedimenti a Luigi Gonzaga, Signore di Mantova, con titolo di ‹feudo onorifico› e dietro corresponsione di un ronzino e di due capponi quale onoranza. Le ricognizioni e le conferme della primitiva concessione recano sempre l'espressione di ‹pheudum honorificum› e ricordano l'obbligo del pagamento di venti scudi, in luogo del ronzino e dei capponi, ‹pro honorantia investiture›.

Le terre in questione passarono poi ai Gonzaga del ramo detto dei ‹Marchesi di Mantova› e l'ultima di essi a riceverne l'investitura fu, il 27 novembre 1770, la Marchesa Olimpia Gonzaga. Questa, con atto di sua ultima volontà chiamò a succederle il cugino principe don Giovanni dei Gonzaga di Luzzara, che il 24 febbraio 1772 ricevette la solenne investitura dei suddetti possedimenti dal Vescovo Giovan Battista conte di Pergen.

I documenti dell'Archivio dei Gonzaga di Castiglione delle Stiviere e di Luzzara, recuperati pochi anni orsono, illustrano chiaramente l'amministrazione di queste terre, riunite sotto il nome di ‹Corte del Poggio› o ‹Corte dei dei Nobili del Poggio›, secondo un sistema feudale.

Per il governo degli altri estesi possedimenti ottenuti in feudo dal Vescovo di Mantova, i Gonzaga si servivano di un apposito commissario, intorno all'attività del quale ci è purtroppo pervenuta una documentazione molto lacunosa.

Serie E, Divisione III (PRIVILEGI E IMMUNITÀ).

Quale esempio di amministrazione signorile particolare si è scelto quello della famiglia Cavriani per i suoi possedimenti in Sacchetta. Ivi quella casata godeva di ampi privilegi e la sua potenza riceveva anche il lustro del prestigio per le cariche che i Gonzaga conferivano ai suoi membri: basterà ricordare quel Federico Cavriani, che nel 1533 veniva nominato Vicario, Castellano, Fattore e Giudice della ‹digagna› della suddetta terra[38].

Per quanto riguarda i prospetti dell'ultimo periodo qui compreso, durante il quale l'antico Ducato venne avocato all'Impero, si deve tener presente che si sono conservati i nomi delle antiche magistrature, mancando uno studio

38. Vedi le ‹Lettere Patenti› di nomina in ASMn: *Gonzaga, Patenti* registro 5, f 328, in data 12 agosto 1538.

sulle vicende di Mantova nel Settecento che fornisse un quadro preciso, o per lo meno elementi sicuri, dei vari uffici succedutisi nei diversi rami della pubblica amministrazione. La documentazione relativa a ciascuno d'essi, distribuita nelle varie Serie dell'*Archivio Gonzaga*, non è molto ricca (fatta eccezione per gli affari militari, causa le guerre che in quel secolo fecero più volte le campagne mantovane teatro di operazioni) e pertanto l'elenco dei volumi da pubblicarsi può avere soltanto un valore indicativo.

PIANI DI PUBBLICAZIONE

INDICE SOMMARIO

PREMESSA

PIANI DI PUBBLICAZIONE

MANTOVA (Comune e Signoria Bonacolsiana 1116-1328)

SERIE	DIVISIONE	SEZIONE	EPOCA (secoli)	Fondo e serie d'archivio	Atti da pubblicare	Numero dei volumi previsti	Ordine di pubblicazione	OSSERVAZIONI
B (AMMINISTRAZIONE CENTRALE)	I (GENERALE)	—	XI-XIV	ASMn: *Archivio Gonzaga* busta 82.	*Privilegia Communis Mantue.* I: *1014-1328.*	1		Accanto a privilegi per la città, per gli arimanni e per i vescovi, contiene disposizioni su acque, strade, commercio ed altre riguardanti giurisdizione, banditi, rappresaglie, nonchè paci, trattati e convenzioni. Tomo I: dal 1014 al 1328.

SERIE	DIVISIONE	SEZIONE	EPOCA (secoli)	Fondo e serie d'archivio	Atti da pubblicare	Numero dei volumi previsti	Ordine di pubblicazione	*OSSERVAZIONI*
A (AMMINISTRAZIONE SUPERIORE)	—	—	XIV-XVIII	ASMn: *Archivio Gonzaga.* Busta 1.	Investiture imperiali ai Gonzaga.	1		
B (AMMINISTRAZIONE CENTRALE)	I (GENERALE)	—	XIV-XVIII	ASMn: *Archivio Gonzaga.* Busta 82.	*Privilegia Communis Mantue.* II: *1328-1419.*	1		Vedi al prospetto precedente.
			XIV-XVIII	ASMn: *Archivio Gonzaga. Consiglio del Principe.* Busta 2060. Buste 2064-2074.	*Liber notarum Dominorum de Consilio* (1435-1655). Ordini e istruzioni (1557-1708). Appuntamenti dei Consigli segreti e riservati (1605-1708).	1		Si pubblicheranno gli atti della amministrazione interna.
			XIV-XVIII	ASMn: *Archivio Gonzaga. Segreteria di Stato.* Busta 2060. Busta 2063.	Ordini e istruzioni (1557-1708). Varie riguardanti i ministri (1589-1708).			
			XIV-XVIII	ASMn: *Archivio Gonzaga. Cancelleria.* Busta 3013. Busta 3014. Busta 3015. Buste 2038-2047, 2055-2056, 2059-2059b. *Decreti.* Registri 1-64. *Mandati.* Registri 1-114. *Patenti.* Registri 1-14. Busta 3032. Busta 3033. Buste 3034-3035. Buste 423-425. Buste 2881-2958. Buste 2961-2978. Buste 2991-3000. Buste 3001-3003. Buste 2959-2960, 3003a.	Ordini e regolamenti (1543-1708). Ufficiali e subalterni (1618-1708). Diritti di cancelleria, disposizioni (secolo XVII). Gride e ordini (1369-1708). Decreti (1407-1708). Mandati (1501-1708). Patenti (1407-1708). Conti (1383-1707). Spedizioni di pieghi e ordini (1584-1703). Titolari (1584-1708). Cifrari (1395-1702). Copialettere ordinari (1340-1611). Copialettere riservati (1492-1579). Copialettere d'Isabella d'Este (1491-1539). Copialettere di Margherita Paleologa (1535-1559). Istruzioni riservate e copie (1538-1706).	3		Tomo I: 1328-1433. Tomo II: 1433-1530. Tomo III: 1530-1708.
			XIV-XVIII	ASMn: *Archivio Gonzaga. Archivio.* Busta A.	Ordini e regolamenti (1543-1708); custodia delle scritture (1583-1708).			
	II (PARTICOLARE)	b (POPOLAZIONE E STATO CIVILE)	XIV-XVIII	ASMn: *Archivio Gonzaga. Cancelleria.* Buste 3004-3009.	Decreti di cittadinanza (1581-1708).	1		
			XIV-XVIII	ASMn: *Archivio Gonzaga. Ufficio delle Contribuzioni.* Busta 3119. Busta 3121.	Decreti di cittadinanza (1354-1708). Licenze ai sudditi di assentarsi dallo Stato (1549-1708); licenze ai cittadini di stare in villa (1560-1650); licenze alle donne di maritarsi fuori dello Stato (1603-1683).			

SERIE	DIVISIONE	SEZIONE	EPOCA (secoli)	Fondo e serie d'archivio	Atti da pubblicare	Numero dei volumi previsti	Ordine di pubblicazione	*OSSERVAZIONI*
(B)	(I)	(b)	XIV-XVIII	ASMn: *Archivio Gonzaga. Ufficio delle Bollette.* Registri necrologici 1-36. Registro dei nati. Buste 3056-3102.	Registri necrologici (1496-1694). Registro dei nati (1547-1549). Tabelle dei nati e dei morti, dei cittadini e dei forestieri arrivati e partiti (1507-1705).	1		Si pubblicheranno dei prospetti statistici.
		d (ACQUE E NAVIGAZIONE INTERNA)	XV-XVIII	ASMn: *Archivio Gonzaga. Prefetto delle Acque.* Busta 3244. Buste 3245-3247. Busta 3259. Busta 3248. Busta 3244. Buste 3249-3250. Buste 3252-3253.	Ordini e regolamenti (1416-1688); ministri e ufficiali (1597-1687). Corsi d'acqua, sorgenti, derivazioni (1421-1708). Rio di Mantova e Porto Catena (1507-1708). Irrigazioni e concessioni d'acqua (1434-1708). Verifica dei titoli degli utenti delle acque (1664-1665). Decreti delle acque, secondo il riconoscimento dei titoli ordinato nel 1624 (1624-1708). Controversie in materia di acque; visite, processi, sentenze (1449-1708).			
			XV-XVIII	ASMn: *Archivio Gonzaga. Capitano della Navigazione dell'Oglio.* Busta 3243.	Provvedimenti diversi (1674-1682).	1		
		f (COMUNICAZIONI TERRESTRI E URBANISTICA)	XVI-XVIII	ASMn: *Archivio Gonzaga. Soprintendente alle Strade.* Busta 3262. Busta 3047.	Ordini e regolamenti (1532-1683); visite e riattamenti (1531-1708). Ispezioni (1527, 1642); varie della città e borghi (1524-1708); varie delle castellanze (1524-1708).			
		g (POSTE)	XVI-XVIII	ASMn: *Archivio Gonzaga. Mastro generale delle Poste.* Buste 3263 e 3265. Busta 3268.	Ordini e regolamenti (1564-1708). Poste dei cavalli (1639), corrieri (1603-1708).			
		h (SANITÀ)	XV-XVIII	ASMn: *Archivio Gonzaga. Magistrato di Sanità.* Busta 3048. ASMn: *Archivio del Magistrato di Sanità.*	Ordini e regolamenti (1563-1708). Atti diversi (1555-1708).	1		Forniti d'inventario sommario.
		i (ASSISTENZA ELEMOSINIERA E BENEFICENZA)	XVII	ASMn: *Archivio Gonzaga. Avvocato, Sollecitatore e Procuratore dei carcerati.* Busta 3565.	Ordini e regolamenti (1618-1682).			

Tabella 3

SERIE	DIVISIONE	SEZIONE	EPOCA (secoli)	Fondo e serie d'archivio	Atti da pubblicare	Numero dei volumi previsti	Ordine di pubblicazione	*OSSERVAZIONI*
(B)	(II)	l (ANNONA)	XV-XVIII	ASMn: *Archivio Gonzaga. Soprintendente generale all'Annona.*		1		
				Busta 3037.	Ordini e regolamenti (1569-1708).			
				Busta 3038.	Ufficiali e subalterni (1588-1685): competenze di giurisdizione (1589, 1645).			
				Busta 3039.	Arti dipendenti: sensali di grani, crivellonzi, mugnai panettieri (1531-1699).			
				Busta 3040.	Fornai (1550-1697).			
				Busta 3043.	Macellai (1400-1708).			
				Busta 3045.	Venditori di carni porcine, burro, formaggio, olio, salumi (1523-1708).			
				Busta 3046.	Pescherie e pescatori (1608-1708); fruttivendoli, castagnari e pollaroli (1566-1708); portatori di vino, osti, cantinieri e locandieri (1548-1708).			
		m (CACCIA E PESCA)	XVI-XVIII	ASMn: *Archivio Gonzaga. Soprintendente alle Cacce.*		1		
				Busta 3269.	Ordini e regolamenti (1580-1708); soprintendente e giudice (1529-1708).			
				Busta 3270.	Cacce riservate (1532-1708).			
				Busta 3271.	Custodi (1589, 1708); licenze e contravvenzioni (1571-1683); privilegi di caccia (1627-1689).			
			XVI-XVIII	ASMn: *Archivio Gonzaga. Soprintendente alla Pesca nei laghi e nel Mincio.*				
				Busta 3174.	Ordini e regolamenti (1546-1708); soprintendente e impiegati (1610-1668).			
		t (ORGANIZZAZIONE MILITARE)	XVI-XVIII	ASMn: *Archivio Gonzaga. Collaterale.*		1		
				Busta 3585.	Ordini e regolamenti (1604-1708).			
				Busta 3586.	Arruolamenti (1619-1636).			
				Busta 3654.	Guardia dei Principi (1588-1707).			
				Busta 3655.	Guardia degli Arcieri (1626-1708).			
				Busta 3656.	Artiglieria (1683-1708).			
				Busta 3657.	Fanteria (1562-1708).			
				Busta 3660.	Fanteria: ruoli e nomine degli ufficiali (1559-1708).			
				Busta 3664.	Cavalleria (1683-1708).			
				Busta 3665.	Cavalleria: ruoli e nomine degli ufficiali (1614-1708).			
				Busta 3666.	Cariche militari (1575-1708).			
				Busta 3613.	Fortificazioni (1559-1708).			
				Busta 3633.	Alloggi, accantonamenti (1636-1708).			
				Busta 3639.	Forniture militari (1647-1708).			
				Busta 3644.	Armi e arsenali (1509-1646).			

SERIE	DIVISIONE	SEZIONE	EPOCA (secoli)	Fondo e serie d'archivio	Atti da pubblicare	Numero dei volumi previsti	Ordine di pubblicazione	*OSSERVAZIONI*
(B)	III (FINANZIARIA)	a (PATRIMONIO, DEMANIO E «REGALIA»)	XIV-XVIII	ASMn: *Archivio Gonzaga. Camera Ducale.*				
				Busta 3107.	Ordini e regolamenti (1545-1708).			
				Busta 3110.	Competenze di giurisdizione (1562-1708).			
				Busta 3111.	Ministri e Fiscali (1525-1708).			
				Busta 3113.	Cancellieri, sostituti, scrittori e segretari (1583-1708); regolatori camerali (1669-1708); uscieri (1609-1708); trombetta del pubblico incanto (1618-1708); archivio e impiegati (1609-1708); tariffe ed emolumenti (1586-1708).	1		
				Buste 3114-3117.	Informazioni e provvidenze (1525-1708).			
				Busta 3199.	Amministrazione delle regalie (1604-1702).			
				Buste 3194 e 3195b.	Ferme delle regalie (1441-1708).			
				Busta 3196.	Tariffe delle regalie (1572, 1590); vertenze tra fisco e appaltatori delle regalie (1541-1708).	1		
				Busta 3197.	Vertenze tra appaltatori e debitori (1560-1708).			
				Buste 3198-3199.	Perquisizioni e contrabbandi (1405-1708).			
				Busta 3193.	Pedaggi, porti e ponti: ordini e regolamenti (1436-1708).			
			XIV-XVIII	ASMn: *Archivio del Magistrato Camerale.*	Atti dei notai camerali.	1		Sprovvisti d'inventario.
			XIV-XVIII	ASMn: *Archivio Gonzaga. Soprintendenza ai Beni camerali.*				
				Busta 3165.	Soprintendente e impiegati (1592-1708).			
				Busta 3162.	Acquisti (1562-1682), alienazioni (1524-1708).			
				Busta 3163.	Concessioni feudali, enfiteutiche e livellarie (1560-1708).			
				Busta 3164.	Affittanze (1573-1708).			
				Busta 3165.	Boschi camerali (1687-1708).			
				Buste 3166-3167.	Beni vacanti e devoluti, multe, condanne (1505-1708).	1		
				Busta 3174.	Concessioni di pesca (1341-1708).			
			XIV-XVIII	ASMn: *Archivio Gonzaga. Soprintendenza ai Palazzi e alle Fabbriche camerali.*				
				Busta 3168.	Disposizioni, riparazioni, mobilia (1578-1708).			
				Busta 3173.	Mulini della Camera (1478-1708); osterie della Camera (1540-1708).			
		b (MONOPOLI E AZIENDE)	XIV-XVIII	ASMn: *Archivio Gonzaga. Privativa del sale.*				
				Busta 3181.	Impresari e ufficiali (1452-1708).			
				Busta 3183.	Magazzini (1636); descrizione delle bocche (1537-1685).			
				Busta 3184.	Somministrazioni a forestieri (1586-1708); qualità del sale e valore (1453-1708).			
				Busta 3185.	Transito dei sali (1328-1708).			

SERIE	DIVISIONE	SEZIONE	EPOCA (secoli)	Fondo e serie d'archivio	Atti da pubblicare	Numero dei volumi previsti	Ordine di pubblicazione	OSSERVAZIONI
(B)	(III)	(b)	XIV-XVIII	ASMn: *Archivio Gonzaga. Privative.* Busta 3187.	Dell'olio buono: impresari (1632-1661); del tabacco: impresari, fabbricazione (1651-1708); dell'acquavite: impresari, fabbricazione (1586-1708); dell'aceto: fabbricazione e vendita (1566-1708); del gesso: fabbricazione e vendita (1636-1708); dello sterco colombino: vendita (1522-1658); del pesce del lago di Garda: vendita (1666, 1708); della pasta: vendita (1617); delle olive: vendita (1671); del latte: produzione e vendita (1682-1684); del ghiaccio: vendita (1665-1687); delle lane forestiere: vendita (1673); dei panni da maschera: vendita (1633, 1670); del carbone: vendita (1685, 1688). Nolo dei sacchi in Revere: disposizioni (1688).	3		
				Busta 3188.	Della polvere e salnitri: estrazione di salnitro (1685); della polvere e raccolta di salnitro: fabbrica delle polveri, impresari (1594-1708); del sapone: impresari, fabbricazione (1600-1708); dei vetri: impresari, fabbricazione (1582-1708); della migliarina e palle da schioppo: vendita (1691); delle cere gialle: raccolta e vendita (1617-1671); della carta da scrivere: cartiere dello stato (1579-1708); delle carte da giuoco: fabbrica e bollo (1593-1708).			
				Busta 3193.	Della navigazione nel naviglio di Goito: disposizioni (1590-1679). Esercizio di osterie: diritto di esercizio (1524-1708). Nolo delle gabbie delle pollerie del mercato di Mantova: ordini (1623).			
		c (IMPOSTE ED ESENZIONI)	XIV-XVIII	ASMn: *Archivio Gonzaga. Ufficio delle contribuzioni.* Busta 3175.	Regolamenti (1621-1708); tasse e contribuzioni (1540-1698).	1		
				Busta 3178.	Allibrazione degli stabili, ripartizione di tributi, censimento (1462-1708).			
				Busta 3121.	Licenze per alienare stabili (1605-1670).			
				Busta 3179.	Esazioni, esecuzioni contro debitori (1651-1708); ribasso per danni sofferti (1693-1708).			
			XIV-XVIII	ASMn: *Archivio Gonzaga. Dazii.* Busta 3189.	Del giovatico (1619-1673).	2		Dei dazi tratta il Libro III degli Statuti riformati di Francesco Gonzaga (1393-1407), inediti (AS Mn: *Archivio Gonzaga* busta 2003, ff 87-132v). Esso verrà pertanto a precedere nella pubblicazione la raccolta degli atti.
				Busta 3190.	Alle porte della città e visita degli equipaggi (1566-1708); dei contratti (1561-1708); della dogana (1566-1708); delle poste nella piazza in città, broletto e pescheria (1602-1708); della spina del vino (1568-1708); del bollo delle bilance, stadere e misure (1607-1669); delle bollette dei forestieri (1621-1704); del rettaglio dei panni (1528-1708). Censo dei corami (1603-1708). Dazio del mercato di città (1701); del capitanato dei Laghi (1395-1573); dei casuali (1591, 1617).			
				Busta 3191.	Della lunga del Po (1343-1708); della macina di città (1453-1708).			

Tabella 6

SERIE	DIVISIONE	SEZIONE	EPOCA (secoli)	**Fondo e serie d'archivio**	**Atti da pubblicare**	Numero dei volumi previsti	Ordine di pubblicazione	*OSSERVAZIONI*
(B)	(III)	(c)	XIV-XVIII	ASMn: *Archivio Gonzaga. Dazii.* Busta 3192.	Della macina di campagna (1559-1708); del minuto (1593-1689); del pesce fresco (1612-1678); del salume (1627-1708); della Giustina (1660-1697); della grassina (1638-1708). Imposta vecchia del sesino sulle carni venali della città (1567-1708); sulle balle di canapa, stoppa e corda (1684); della vallonia per ogni peso introdotto in città (1677).			
		e (MONETA)	XVI-XVIII	ASMn: *Archivio Gonzaga. Superiore della Zecca.* Busta 3204. Busta 3205.	Ordini e Regolamenti (1581-1640); saggi ed esperimenti (1616, 1655); inventari della Zecca (1599-1708). Valore delle monete (1562-1708).	1		
		f (TESORERIA E RAGIONERIA)	XIV-XVIII	ASMn: *Archivio Gonzaga. Tesoreria.* Busta 3123. Busta 3134. Buste 3124-3129. Busta 3135.	Regolamenti (1580-1708). Tesoriere Generale e subalterni (1578-1685). Ordini per incassi e pagamenti (1531-1708). Rese di conti e intacchi di cassa (1528-1585).	1		
			XIV-XVIII	ASMn: *Archivio Gonzaga. Ragioneria.* Busta 3147. Buste 3136-3137, 3141-3144 e 3146.	Ufficiali (1572-1708). Bilanci, conti, ruoli, ordini e rilievi (1328-1708).			Sono pure da esaminare, ai fini della scelta del materiale da pubblicarsi, le buste 401-414 della serie D dell'*Archivio Gonzaga, Affari di famiglia dei Principi Dominanti di Mantova* relative a spese e affari economici.
C (AMMINISTRAZIONE PERIFERICA)	—	—	XIV-XVIII	ASMn: *Archivio Gonzaga.* Buste 2371-2848. Busta 3372.	Lettere ai Signori di Mantova del Commissario di Cavriana (secolo XIV-1708). Privilegi per Cavriana (1438-1671). Ordini e regolamenti per Cavriana (1666).	1		Si pubblicheranno qui anche le lettere dei Signori al Commissario, da ricercarsi nei ‹copialettere›, di cui alla serie B I del presente ‹Piano›.
				Buste 3369-3388.	Privilegi, ordini e regolamenti per le seguenti Comunità dello Stato: Bigarello (1601-1696); Borgoforte (1588-1599); Canneto (1435-1665); Castelgoffredo (1440-1683); Castiglione M. (1571); Ceresara (1581, 1590); Curtatone (1589-1598); Dosolo (1562-1671); Due Castelli (1486-1666); Gazzuolo (1416-1708); Gonzaga (1613); Governolo (1617-1697); Guidizzolo (1571-1664); Luzzara (1562-1681); Marcaria (1440-1660); Mariana (1411-1589); Medole (1554-1591); Ostiglia (1548-1666); Piubega (1595-1700); Poletto M. (1584-1609); Redondesco (1404-1687); Sermide (1401-1688); Suzzara (1620); Viadana (1416-1708); Villimpenta (1599-1684); Volongo (1468-1666); Volta (1478-1688).	1		Si pubblicherà una scelta di atti relativi a situazioni tipiche.

Tabella 7

SERIE	DIVISIONE	SEZIONE	EPOCA (secoli)	**Fondo e serie d'archivio**	**Atti da pubblicare**	Numero dei volumi previsti	Ordine di pubblicazione	*OSSERVAZIONI*
D (AMMINISTRAZIONE LOCALE E SETTORIALE)	I (CORPORAZIONI TERRITORIALI)	a (COMUNI) ⟨COMMUNE ET HOMINES CAPRIANAE⟩	XV-XVIII	ASMn: *Archivio comunale di Cavriana.*	Atti dell'amministrazione del Comune di Cavriana.	1		
		d (CONSORZI)	XV-XVIII	ASMn: *Archivio Gonzaga. Digagne.* Busta 3254.	Giudici e Ufficiali (1449-1683); Ordini e Regolamenti (1522-1708).	1		
				Busta 3255.	Convocazioni degli interessati (1550-1708).			
				Busta 3256.	Tasse e rese di conti (1418-1708).			
				Busta 3258.	Controversie e liti (1449-1708).			
				Busta 2004.	Statuta deganearum ultra Padum (1411-1568).			Già pubblicati a cura di E. MASÈ DARI, in «*Atti e Memorie dell'Accademia Virgiliana di Mantova*» (ns) 32 (1960) 19-68.
	II (CORPORAZIONI PERSONALI)	—	XV-XVIII	ASMn: *Archivio Camera di Commercio. Università Maggiore dei Mercanti.* Busta 1.	Statuti (1400-1630).	1		
				ASMn: *Archivio Gonzaga. Università Maggiore dei Mercanti.* Busta 3231.	Ordini e regolamenti (1442-1708).			
				ASMn: *Archivio Camera di Commercio. Università Maggiore dei Mercanti.* Buste 8-9.	Atti del Consiglio (1587-1708).			
				ASMn: *Archivio Gonzaga. Università Maggiore dei Mercanti.* Busta 3231.	Consoli: ordini e regolamenti (1472-1665).			
				ASMn: *Archivio Camera di Commercio. Università Maggiore dei Mercanti.* Busta 10.	Consoli: verbali di elezioni.			
				ASMn: *Archivio Gonzaga. Università Maggiore dei Mercanti.* Busta 3231.	Tasse e pesi (1596-1684); tenuta dei libri mercantili (1560-1632); ufficio della stadera (1517-1642).			
			XV-XVIII	ASMn: *Archivio Gonzaga. Arte dei Paroni e Navaroli.* Busta 3243.	Ordini e regolamenti (1484-1708).	1		
				Busta 60.	Pendenze con Ferrara per la navigazione sul Po (1552-1708).			
				Busta 66.	Navigazione da Venezia a Mantova (1667).			
			XV-XVIII	ASMn: *Archivio Gonzaga. Università degli Ebrei.* Busta 3389.	Tolleranze e privilegi (1401-1673); ordini e regolamenti (1515-1708).	1		
				Busta 3390.	Banchi feneratizi (1454-1682); ghetto: ebrei forestieri (1610-1708); acquisti di stabili (1587, 1634); affittanze di beni (1543); sinagoghe (1633-1683); cimitero (1580-1685).			
				ASMn: *Archivio della Comunità israelitica di Mantova.*	Atti amministrativi.			

SERIE	DIVISIONE	SEZIONE	EPOCA (secoli)	**Fondo e serie d'archivio**	**Atti da pubblicare**	Numero dei volumi previsti	Ordine di pubblicazione	*OSSERVAZIONI*
(D)	III (FONDAZIONI)	b (ASSISTENZA ELEMOSINIERA E BENEFICENZA)	XV-XVIII	ASMn: *Archivio Gonzaga. Monte di Pietà.* Busta 3359. Busta 3361. AECAMn.	Ordini e regolamenti (1486-1708). Luogo dei Poveri e Orfanotrofi: ordini e regolamenti (1562-1708); Pio Luogo della Misericordia: ordini e regolamenti (1535-1708); Pio Luogo delle Convertite: ordini e regolamenti (1642). Atti diversi delle antiche ‹Opere pie›.	1		
E (AMMINISTRAZIONE SIGNORILE)	I (SIGNORIE RURALI E FEUDI)	—	XV-XVIII	ASMn: *Archivio Gonzaga di Castiglione delle Stiviere. Corte del Poggio.* Busta 271.	*Origo Curiae Podii Dominorum Nobilium de Gonzaga, cum primo catastro eiusdem Curiae et indice.*, (1698).	1		Volume di cc. 240 (+ 7); vedi pure alla busta 113 dello stesso Archivio.
				Busta 98. Buste 99-105 e 113. Busta 105. Buste 105-106.	Locazioni di possessioni della Corte (1596-1708). Investiture, alienazioni, convenzioni, donazioni e divisioni di beni della Corte (1409-1708). Elezioni di commissari e di giudici per cause feudali della Corte (1526-1693). Licenze concesse ai vassalli di poter investire, alienare, obbligare ed ipotecare beni appartenenti alla Corte (1476-1708).	1		
			XV-XVIII	ASMn: *Archivio Gonzaga di Castiglione delle Stiviere. Corte del Poggio.* Busta 106. Busta 113. Buste 106-111.	Pagamenti fatti dai vassalli per onoranze (1624-1708). Ordini, ricorsi, conti delle entrate e delle spese dei beni della Corte (1695-1708). Processi, scritture, allegazioni giuridiche per beni della Corte (1414-1708).			
			XV-XVIII	ASMn: *Archivio Gonzaga. Commissario dei feudi del Vescovato.* Busta 3280. Busta 248.	Disposizioni, ordini e regolamenti (1451-1647). *Liber pro impetrandis investituris ab Episcopatu Mantuae* (1430-1518).	1		
	III (PRIVILEGI E IMMUNITÀ)	—	XIV-XV	ASMn: *Archivio Gonzaga. Cavriani (famiglia).* Busta 78.	Privilegi per ragioni della famiglia in Sacchetta (1359-1452); acquisto dei dazi in Sacchetta e Poletto (1467).	1		A questi atti dovranno aggiungersi copie di decreti di concessione di diritti singoli o di pubblici servizi in monopolio, da scegliersi nei registri dei decreti, di cui alla serie B I del presente ‹Piano›.

Tabella 9

SERIE	DIVISIONE	SEZIONE	EPOCA (secoli)	Fondo e serie d'archivio	Atti da pubblicare	Numero dei volumi previsti	Ordine di pubblicazione	OSSERVAZIONI
B (AMMINISTRAZIONE CENTRALE)	I (GENERALE)	—	XVIII	ASMn: *Archivio Gonzaga. Amministrazione del Governo.* Buste 2060-2062. Busta 2063. Buste 2074-2078. Buste 2079-2084. Buste 2087-2091. Buste 2048-2054. Buste 2056-2058.	 Regolamenti ed istruzioni (1708-1785). Varie riguardanti i ministri (1708-1785). Appuntamenti dei Consigli segreti (1708-1775). Rescritti e dispacci cesarei (1708-1739). Relazioni e pareri miscellanei (1708-1737). Gride (1708-1780). Gride (1708-1744).	1		
			XVIII	ASMn: *Archivio Gonzaga. Cancelleria.* Busta 3013. Busta 3015. *Decreti.* Registri 64-65. *Mandati.* Registri 114-143. *Patenti.* Registri 14-15.	 Ordini e Regolamenti (1708-1775). Diritti di cancelleria: disposizioni (1739-1774). Decreti (1708-1756). Mandati (1708-1775). Patenti (1708-1770).			
			XVIII	ASMn: *Archivio Gonzaga. Archivio.* Busta A.	 Ordini e regolamenti (1708-1785); custodia delle scritture (1708-1785).			
	II (PARTICOLARE)	b (POPOLAZIONE E STATO CIVILE)	XVIII	ASMn: *Archivio Gonzaga. Cancelleria.* Buste 3007 e 3009.	 Decreti di cittadinanza (1708-1732).	1		
			XVIII	ASMn: *Archivio Gonzaga. Ufficio delle contribuzioni.* Busta 3119. Busta 3121.	 Decreti di cittadinanza (1708-1749). Licenze ai sudditi di assentarsi dallo Stato (1708-1776); licenze ai cittadini di star in villa (1719-1764); licenze alle donne di maritarsi fuori dello Stato (1732-1760); richiamo di sudditi dal servizio di potenze nemiche (1742-1743).			
			XVIII	ASMn: *Archivio Gonzaga. Ufficio delle Bollette.* Buste 3103-3104.	 Elenchi e tabelle sulla popolazione della Città e dello Stato (1712-1785).			
		d (ACQUE E NAVIGAZIONE INTERNA)	XVIII	ASMn: *Archivio Gonzaga. Prefetto delle Acque.* Busta 3244. Buste 3245-3247. Busta 3248. Busta 3250. Buste 3252-3253.	 Ordini e regolamenti (1717, 1764); ministri e ufficiali (1710-1772). Corsi d'acqua, sorgenti, derivazioni (1708-1778). Irrigazioni e concessioni d'acqua (1708-1775). Decreti delle acque (1708-1763). Controversie: visite, processi, sentenze (1708-1782).	1		
			XVIII	ASMn: *Archivio Gonzaga. Capitano della navigazione dell'Oglio.* Busta 3243.	 Provvedimenti diversi (1709-1771).			

SERIE	DIVISIONE	SEZIONE	EPOCA (secoli)	Fondo e serie d'archivio	Atti da pubblicare	Numero dei volumi previsti	Ordine di pubblicazione	*OSSERVAZIONI*
(B)	(II)	**f** (COMUNICAZIONI TERRESTRI E URBANISTICA)	XVIII	ASMn: *Archivio Gonzaga. Soprintendente alle strade.*				
				Busta 3262.	Ordini e regolamenti (1710-1769); visite e riattamenti (1708-1784).			
				Busta 3047.	Ispezioni (1753-1767); varie della città e del ducato (1708-1775); provvidenze per gli incendi (1768-1772); introduzione delle portantine (1765-1767).			
		g (POSTE)	XVIII	ASMn: *Archivio Gonzaga. Mastro generale delle Poste.*				
				Buste 3263-3266.	Ordini e regolamenti (1708-1774).			
				Busta 3268.	Poste dei cavalli (1713-1757); corrieri (1708-1765).			
		h (SANITÀ)	XVIII	ASMn: *Archivio Gonzaga. Magistrato di Sanità.*				
				Buste 3048-3055.	Ordini e regolamenti (1708-1775).	1		
				ASMn: *Archivio del Magistrato di Sanità.*	Atti diversi (1708-1785).			
		i (ASSISTENZA ELEMOSINIERA E BENEFICENZA)	XVIII	ASMn: *Archivio Gonzaga. Avvocato, Sollecitatore e Procuratore dei carcerati.*				
				Busta 3565.	Ordini e regolamenti (1710-1775).	1		
		l (ANNONA)	XVIII	ASMn: *Archivio Gonzaga. Soprintendente alla Annona.*				
				Busta 3037.	Ordini e regolamenti (1708-1767).			
				Busta 3038.	Ufficiali e subalterni (1708-1773); competenze di giurisdizione (1708-1773).	1		
				Buste 3041-3046.	Arti dipendenti (1708-1775).			
		m (CACCIA E PESCA)	XVIII	ASMn: *Archivio Gonzaga. Soprintendente alle Cacce.*				
				Busta 3269.	Ordini e regolamenti (1708-1775); Soprintendente e Giudice (1708-1775).			
				Busta 3270.	Cacce riservate (1708-1773).			
				Busta 3271.	Custodi (1708-1774); licenze e contravvenzioni (1715-1774); privilegi di caccia (1721-1774).	1		
			XVIII	ASMn: *Archivio Gonzaga. Soprintendente alla Pesca.*				
				Busta 3174.	Ordini e regolamenti (1708-1766); Soprintendente e impiegati (1723-1752).			
		t (ORGANIZZAZIONE MILITARE)	XVIII	ASMn: *Archivio Gonzaga. Collaterale.*				
				Busta 3585.	Ordini e regolamenti (1708-1780).			
				Buste 3586-3589.	Arruolamenti (1742-1772).			
				Buste 3616-3628.	Contribuzioni, proservigio (1708-1775).			
				Buste 3629-3632.	Pagamenti (1754-1769).			
				Buste 3633-3638.	Alloggi, tappe, accantonamenti (1708-1778).			
				Buste 3639-3641.	Forniture militari (1708-1779).			
				Buste 3642-3643.	Carreggi e trasporti (1711-1772).			
				Buste 3645-3648.	Armi, arsenali, magazzeni (1708-1775).			
				Busta 3653.	Ospedale militare, farmacia e cimitero (1719-1770).	1		
				Busta 3649.	Vertenze fra il civile e il militare (1708-1778).			

Tabella II

SERIE	DIVISIONE	SEZIONE	EPOCA (secoli)	Fondo e serie d'archivio	Atti da pubblicare	Numero dei volumi previsti	Ordine di pubblicazione	OSSERVAZIONI
(B)	(II)	(t)	XVIII	ASMn: *Archivio Gonzaga. Collaterale.*				
				Busta 3655.	Guardia degli Arcieri (1708-1777).			
				Busta 3656.	Artiglieria (1708-1782).			
				Buste 3657-3659.	Fanteria: ordini e regolamenti (1708-1781).			
				Buste 3660-3663.	Fanteria: ruoli, nomine degli ufficiali (1708-1785).			
				Busta 3664.	Cavalleria: ordini e regolamenti (1708-1783).			
				Busta 3665.	Cavalleria: ruoli, nomine degli ufficiali (1708-1775).			
				Buste 3613-3614.	Fortificazioni (1708-1771).			
	III (FINANZIARIA)	a (PATRIMONIO, DEMANIO E ‹REGALIA›)	XVIII	ASMn: *Archivio Gonzaga. Camera Ducale.*				
				Buste 3107-3108.	Ordini e regolamenti (1708-1777).			
				Busta 3110.	Competenze di giurisdizione (1708-1766).			
				Buste 3111-3112.	Ministri e Fiscali (1708-1779).			
				Busta 3113.	Cancellieri e altri impiegati (1708-1775).			
				Buste 3117-3118.	Informazioni e provvidenze (1708-1770).			
				Busta 3199.	Amministrazione delle regalie (1768-1774).			
				Buste 3194-3195.	Ferme delle regalie (1708-1763).			
				Busta 3196.	Tariffe (1761), vertenze tra fisco e appaltatori (1708-1774).			
				Busta 3199.	Perquisizioni, contrabbandi (1708-1785).			
				Busta 3193.	Pedaggi, porti e ponti (1708-1774).			
				ASMn: *Archivio del Magistrato Camerale.*	Atti dei ‹Notai camerali›.			
			XVIII	ASMn: *Archivio Gonzaga. Soprintendenza ai Beni camerali.*		1		
				Busta 3165.	Soprintendente e impiegati (1708-1773).			
				Busta 3162.	Acquisti (1758-1766), alienazioni (1708-1775).			
				Buste 3163 e 3163a.	Concessioni feudali, enfiteutiche e livellarie (1708-1743).			
				Busta 3164.	Affittanze (1708-1771).			
				Busta 3165.	Boschi camerali (1708-1773).			
				Buste 3166-3167.	Beni vacanti e devoluti, multe, condanne (1708-1772).			
				Busta 3174.	Concessioni di pesca (1708-1766).			
			XVIII	ASMn: *Archivio Gonzaga. Soprintendenza ai Palazzi e alle Fabbriche camerali.*				
				Buste 3168-3169.	Disposizioni, riparazioni, mobilia (1708-1774).			
				Busta 3173.	Mulini (1708-1774), osterie (1708-1775).			
		b (MONOPOLI E AZIENDE)	XVIII	ASMn: *Archivio Gonzaga. Privativa del sale.*				
				Buste 3181-3182.	Impresari e ufficiali (1708-1775).			
				Busta 3183.	Magazzeni (1763, 1769), descrizione delle bocche (1727).			
				Busta 3184.	Somministrazioni a forestieri (1708-1751); qualità del sale e valore (1708-1764).			
				Buste 3185-3186.	Transito dei sali (1708-1768).			
			XVIII	ASMn: *Archivio Gonzaga. Privative.*				
				Busta 3187.	Dell'olio buono: calmiere (1716-1774); del tabacco: impresari, fabbricazione (1708-1774); dell'acquavite: impresari, fabbricazione (1708-1761); diverse (1708-1774).	1		

Tabella 12

SERIE	DIVISIONE	SEZIONE	EPOCA (secoli)	Fondo e serie d'archivio	Atti da pubblicare	Numero dei volumi previsti	Ordine di pubblicazione	*OSSERVAZIONI*
(B)	(III)	(b)	XVIII	ASMn: *Archivio Gonzaga. Privative.* Busta 3188.	Del lotto (1717-1761); della polvere e salnitri (1708-1769); del sapone (1708-1771); dei vetri (1708-1752); della migliarina e palle da schioppo (1708-1761); delle cere gialle (1708-1734); della carta da scrivere (1708-1765); delle carte da giuoco (1708-1775).			
		c (IMPOSTE ED ESENZIONI)	XVIII	ASMn: *Archivio Gonzaga. Ufficio delle Contribuzioni.* Busta 3175. Busta 3176. Busta 3177. Busta 3178. Busta 3121. Busta 3179.	Regolamenti e impiegati (1708-1775). Tasse e contribuzioni (1711-1768). Tasse d'assenza (1714-1775). Allibrazione degli stabili, tributi (1708-1775). Licenze per alienazione di stabili (1714-1754). Esazioni, esecuzioni contro debitori (1708-1768); ribasso per danni sofferti (1708-1770).	1		
			XVIII	ASMn: *Archivio Gonzaga. Dazi.* Busta 3189. Busta 3190. Busta 3191. Busta 3192. Busta 3193.	Del giovatico (1741). Della dogana (1708-1775); alle porte della città (1708-1765); delle poste in piazza, broletto e pescheria (1708-1713); della spina del vino (1708-1718, 1761); dei contratti (1708-1775); del bollo delle bilance e misure (1712, 1773); del rettaglio dei panni (1708-1739); Censo dei corami (1708-1779); Dazio del Capitanato dei laghi (1761). Della Lunga del Po (1708-1775); della macina di città (1708-1774). Della macina di campagna (1708-1768); del minuto (1759-1764); del pesce fresco (1719-1762); del salume (1708-1739); della Giustina (1739-1740); della grassina (1708-1741); Imposta vecchia del sesino sulle carni venali (1708-1711); Imposta sul vino venale (1717-1741, 1775); Imposta sulle balle di canapa, stoppa e corda (1736, 1744). Imposta sulle cere e droghe (1741-1760).	1		
		e (MONETA)	XVIII	ASMn: *Archivio Gonzaga. Superiore della Zecca.* Busta 3204. Busta 3205.	Ordini e regolamenti (1779); saggi ed esperimenti (1710-1757); inventari della Zecca (1708-1733). Valore delle monete (1708-1771).	1		
		f (TESORERIA E RAGIONERIA)	XVIII	ASMn: *Archivio Gonzaga. Tesoreria.* Busta 3123. Busta 3134. Buste 3129-3133. Busta 3135.	Regolamenti (1708-1761). Tesoriere generale e subalterni (1721-1772). Ordini per incassi e pagamenti (1708-1776). Rese di conti e intacchi di cassa (1709-1774).	1		
			XVIII	ASMn: *Archivio Gonzaga. Ragioneria.* Busta 3147. Buste 3137-3140, 3145.	Ufficiali (1708-1775). Bilanci, conti, ruoli, ordini, rilievi (1708-1768).			

SERIE	DIVISIONE	SEZIONE	EPOCA (secoli)	**Fondo e serie d'archivio**	**Atti da pubblicare**	Numero dei volumi previsti	Ordine di pubblicazione	*OSSERVAZIONI*
(B)	(III)	(f)	XVIII	ASMn: *Archivio Gonzaga. Ragioneria.* Buste 2848-2880.	Lettere del Commissario di Cavriana alle Autorità di Mantova (1708-1783).	1		
				Busta 3372.	Privilegi per Cavriana (1706, 1711, 1741, 1757 e 1769); Ordini e Regolamenti per Cavriana (1709, 1733 e 1735).			
C (AMMINISTRAZIONE PERIFERICA)	—	—	XVIII	ASMn: *Archivio Gonzaga. Privilegi, ordini e regolamenti.* Buste 3369-3388.	Per i Comuni di: Bigarello (1715-1735); Borgoforte (1709, 1731, 1735); Canneto (1709-1774); Castelgoffredo (1715-1767); Castiglione M. (1709-1755); Ceresara (1722, 1735); Curtatone (1709, 1735, 1772); Dosolo (1709-1763); Due Castelli (1735); Gazzuolo (1708-1774); Gonzaga (1725, 1729, 1735); Governolo (1709, 1729, 1735); Guidizzolo (1709-1770); Mantova (1708-1775); Marcaria (1709-1769); Mariana (1735-1757); Ostiglia (1709-1764); Piubega (1711-1771); Poletto M. (1715-1741); Redondesco (1711, 1757, 1771-1774); Sermide (1709-1771); Suzzara (1715-1768); Viadana (1708-1766); Villimpenta (1722-1759); Volongo (1735, 1737); Volta (1709-1759).	1		Si pubblicherà una scelta di atti relativi a situazioni tipiche.
D (AMMINISTRAZIONE LOCALE E SETTORIALE)	I (CORPORAZIONI TERRITORIALI)	a (COMUNI) ⟨COMUNE DI CAVRIANA⟩	XVIII	ASMn: *Archivio Comunale di Cavriana.*	Atti dell'amministrazione del Comune di Cavriana (1708-1785).	1		
		d (CONSORZI)	XVIII	ASMn: *Archivio Gonzaga. Digagne.* Busta 3254.	Ordini e regolamenti (1708-1785); Giudici ed ufficiali (1732-1773).	1		
				Busta 3255.	Convocazioni degli interessati (1708-1763).			
				Busta 3256.	Tasse e rese di conti (1708-1773).			
				Busta 3258.	Controversie e liti (1708-1773).			
	II (CORPORAZIONI PERSONALI)	—	XVIII	ASMn: *Archivio della Camera di Commercio. Università Maggiore dei Mercanti.*	Atti del Consiglio (1708-1785).	1		
			XVIII	ASMn: *Archivio Gonzaga. Università Maggiore dei Mercanti.* Busta 3231.	Ordini e regolamenti (1708-1743); tasse e pesi (1708-1766).			
			XVIII	ASMn: *Archivio Gonzaga. Arte dei paroni e navaroli.* Busta 3243.	Ordini e regolamenti (1708-1775).	1		
				Buste 60-62.	Pendenze con Ferrara per la navigazione sul Po (1708-1764).			
				Busta 66.	Navigazione da Venezia a Mantova (1708-1769).			

SERIE	DIVISIONE	SEZIONE	EPOCA (secoli)	**Fondo e serie d'archivio**	**Atti da pubblicare**	Numero dei volumi previsti	Ordine di pubblicazione	*OSSERVAZIONI*
(D)	(II)		XVIII	ASMn: *Archivio Gonzaga. Università degli Ebrei.* Busta 3389.	Tolleranze e privilegi (1710-1762); ordini e regolamenti (1708-1785).	1		
				Busta 3390.	Banchi feneratizi (1711-1762); ghetto (1708-1774); acquisti di stabili (1713-1773); affittanze di beni (1752-1762); sinagoghe (1719, 1762-1764); cimitero (1709-1766); inquisitore sugli Ebrei (1740-1753).			
				ASMn: *Archivio della Comunità israelitica di Mantova.*	Atti amministrativi (1708-1785).			
	III (FONDAZIONI)	—	XVIII	ASMn: *Archivio Gonzaga. Monte di Pietà.* Buste 3359-3360.	Varie riguardanti l'Istituto (1708-1775).	1		
				Busta 3361.	Luogo dei Poveri ed Orfanotrofi: varie (1708-1785); Pio Luogo della Misericordia: varie (1708-1775); Pio Luogo del Soccorso: varie (1713, 1755); Pio Luogo delle Convertite: varie (1764).			
				AECAMn.	Atti diversi delle antiche ‹Opere pie›.			
E (AMMINISTRAZIONE SIGNORILE)	I (SIGNORIE RURALI E FEUDI)	—	XVIII	ASMn: *Archivio Gonzaga di Castiglione delle Stiviere. Corte del Poggio.* Busta 106.	Licenze concesse dai Gonzaga ai loro vassalli (1708-1768), pagamenti per onoranze (1708-1731).	1		
				Buste 110-112.	Cause per beni feudali della Corte (1708-1772).			
				Busta 113.	Investiture (1708-1764); ordini, ricorsi, entrate e spese (1708-1785).			
				Busta 272.	Registri e mastri d'amministrazione dei beni della Corte (1773-1785).			
			XVIII	ASMn: *Archivio Gonzaga. Commissario dei Feudi del Vescovato.* Busta 3280.	Disposizioni, ordini e regolamenti (1724-1770).			

Tabella 15